

ISTITUTO DI STORIA DELLA MEDICINA DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Direttore inc. Prof. V. BUSACCHI

ALESSANDRO SIMILI

GEROLAMO CARDANO

LETTORE E MEDICO A BOLOGNA

NOTA I^a

La condotta di G. Cardano

Parte Prima

Estratto da "Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria",

Anno XXXIX - Fascicoli III-IV-V - Maggio-Ottobre 1940

appendice alla "Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze Affini",

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO "SERONO",

Sede Centrale: ROMA - Via Casilina, 125



22200172789

ISTITUTO DI STORIA DELLA MEDICINA DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Direttore inc. Prof. V. BUSACCHI

ALESSANDRO SIMILI

GEROLAMO CARDANO

LETTORE E MEDICO A BOLOGNA

NOTA I^a

La condotta di G. Cardano

Parte Prima

Estratto da "Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria",

Anno XXXIX - Fascicoli III-IV-V - Maggio-Ottobre 1940

appendice alla "Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze Affini",

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO "SERONO",

Sede Centrale: ROMA - Via Casilina, 125

ALESSANDRO SIMILI

Gerolamo Cardano lettore e medico a Bologna

Se Gerolamo Cardano (fig. 1), cui durante il corso della sua vita lunga e travagliata fu assillo profondo raggiungere l'immortalità (1), avesse mai potuto prevedere come e quanto i posteri abbiano concretato il suo sogno, forse avrebbe avuto



Fig. 1

piuttosto da rammaricarsi che da gioire. Non già che alcuno neghi a lui l'originalità dell'intelletto (anche intesa nel senso migliore) o disprezzi la varia e vastissima cultura ch'egli ebbe - anche se parecchie delle sue asserzioni e molte delle sue convinzioni peccano un po' troppo dell'andazzo miracolistico proprio dei tempi, ovvero

(1) Egli difatti lasciò scritta la seguente epigrafe per sè:

*Non me terra teget, Coelo sed raptus in alto
illustris vivam docta per ora virum;
Quidquid venturis spectabit Phoebus in annis,
Cardanos noscet nomen et usque meum.*

E nel testamento del 1571 a proposito della sua casa di Bologna scrive: «domus Bononiae aut quae loco eius alibi empta fuerit non possit nec vendi nec oppignorari pro dote danda quanto minus in his qui sunt a latere et multo minus pro alia causa, sed ponatur supra ianuam insigne Cardanorum et appelletur domus Cardanorum». Etc. etc.

siano un po' troppo collegate all'azione o all'intervento di fattori astrologici (2) o astratti o anche.... assurdi; talchè il Boerhaave (3) ebbe a dire di lui «*mirificum illum scriptorem, quo, uti dicit eruditissimus quidam scriptor, sapientior nemo, ubi sapit, dementior nullus, ubi errat*», e il Manzoni mette in bocca a Don Ferrante alcune frasi di caratteristica conoscenza -; ma piuttosto perchè, al fine di elevarlo alla sommità dei geni, qualche altro non si è contentato di sviscerare il meglio di lui - che non era poco - ma ha messo a nudo il peggio di lui - che è anche troppo -; vale a dire la sua vita intima. Della quale conosciamo episodi e avventure poco edificanti, che lo stesso interessato si è guardato bene dallo smentire, anzi, con un sadismo in lui consueto verso la propria persona, si è compiaciuto di accentuare e di deformare; ma della quale, anche, io non farò nessun cenno nella presente nota. Mi limito soltanto ad osservare che, desiderando porre il Cardano nella sua giusta luce (almeno, anzi unicamente, per ciò che riguarda il periodo di tempo trascorso in Bologna come lettore di medicina teorica) non potrò sciogliere interamente quella mescolanza di genialità e di ubbie, di moralità e d'immoralità, che la Natura ha voluto condensare in lui. Così è infatti della vita dei Grandi; e così è, purtroppo, un bisogno dei piccoli quello di crearsi di essi altrettanti «tipi», che finiscono perfino con l'acquistare l'inconsistenza del mito; vedi per es., Napoleone, Garibaldi, etc.

Ho suddiviso il presente lavoro, che ha lo scopo di sistemare (per così dire) le ragioni della venuta, del soggiorno e della partenza del Cardano, nelle seguenti tre note:

1. - (Suddivisa in due parti): La Condotta di G. Cardano.
2. - Il soggiorno e gli insegnamenti.
3. - Le accuse e la partenza.

PARTE PRIMA

La condotta di G. Cardano

Che il Cardano trovasse notevoli difficoltà e le superasse soltanto in virtù dell'appoggio dei Cardinali Borromeo, legato pontificio, Alciato e Moroni, è noto per una memoria del Costa (4); ma in modo alquanto inesatto e incompleto; per esempio, non vi si fa parola del Finetti, nè del Cannano, nè del Falloppio; e tanto meno poi del carteggio passato tra il Reggimento di Bologna e l'ambasciatore a Roma; oltre alle molte inesattezze sparse qua e là (per es.: non è vero che il Regg. Bol. offrisse al Boldone solo 800 scudi, ma, come vedremo, gliene offerse ben 1000; etc.). E' per questo che ho creduto opportuno riprendere, in modo assai più ampio e possibilmente completo, lo studio di quel periodo storico.

Dunque, morto addì 12 febbraio 1561 Benedetto Vittorio, da Faenza, il quale, come dice l'Alidosi (5), fu «*dignissimo medico... e per le sue eccellenti virtù fu fatto cittadino Bolognese*» e leggeva «*logica e filosofia all'ordinario della sera e al straordinario, medicina all'ora di nona, e teorica medicina, et la Prattica*», s'affacciò subito il problema di una successione degna di lui. I Quaranta di Bologna, preoccupati di conservare allo studio «*forse il più antico di Europa*» (6), quella rinomanza di cui godeva meritamente anzi di accrescerla (se possibile), specie in confronto del lustro di cui s'andava ammantando lo studio di Padova; - aspirazione codesta che nutrivano in Bologna tanto i governanti che il popolo, come appare

(2) Cecco d'Ascoli, medico di Giovanni XXII in Avignone, lasciò scritto che un medico senza la conoscenza dell'astrologia è come un occhio privo della potenza visiva (cfr. Ciccus Asculanus, in *Proemio astrologiae*).

(3) Cfr. *Met. Studii*, Amstelaedami, 1751, vol. II, p. 692.

(4) Costa Emilio. - *Arch. Storico Italiano*, 1905, pp. 425-436.

(5) Alidosi. - *Li Dottori Bolognesi*. Bologna, per Nicolo Tebaldini 1623, p. 33 (Ivi è detto «*Vitori*»).

(6) Brano di una lettera dei XL al Card. S. Sisto addì 26 sett. 1570.

dal seguente brano di una lettera indirizzata dai XL di Bologna ai Cardinali S. Sisto e Paoletti: « Ci pare che il Mondo possa chiaramente conoscere che nelle cose concernenti l'honore et servitio di questa Città, siamo uniti, et concordi, et che chi ha scritto o fatto qualche officio in contrario, si è molto bene ingannato » (7), espressione di uno stato d'animo secolare e immutabile; - i Quaranta adunque si trovarono ad un bivio che, in qualunque modo, terminava a fondo cieco: o accettare i candidati proposti dai Cardinali più influenti e forse, in tal modo, contravvenire ai propri disegni; oppure esaudire i propri voti e inimicarsi i Cardinali; via, quest'ultima, peggiore della prima. E' noto infatti che a que' tempi non si ottenevano le cattedre mediante i così detti concorsi, ma unicamente mediante le protezioni più o meno potenti; cosa questa oggi superata per sempre. E' vero che, allora, si aveva molto rispetto per la dottrina altrui e oggi piuttosto poco; ma ciò non conta; il Cardano, per rimanere nell'ambito del nostro tema, non sarebbe mai riuscito coi soli suoi meriti a salire sulla cattedra di medicina teorica dello studio bolognese; ma ci riuscì benissimo con l'appoggio dei suoi potenti protettori più sopra citati.

E infatti, giunta a Roma la notizia della morte del Vittorio, il primo effetto, al di fuori del prevedibile compianto, è quello di una proposta del Cardinale Farnese, inviata a mezzo dell'ambasciatore Cospi, per il successore; e cioè messer Giustiniano Finetti della Marca Fisico (doc. N. 4). Si inizia, per così dire, la lotta all'accaparramento della cattedra. Il Reggimento fa orecchio da mercante; ma ecco poco dopo, e precisamente il 12 aprile, giungere, sempre a mezzo dell'ambasciatore Cospi, la prima proposta per il Cardano; ed è Mons. Alciato che ne indica il nome e ne tesse le prime lodi; quell'Alciato che da poco tempo, e precisamente dal 1° marzo, era stato fatto Datario dal Papa. I Quaranta rispondono che « serà havuta consideratione » (doc. N. 11). Per non esser da meno dei suoi colleghi, il Card. Morono propone il Cannano; ma ben presto rinuncerà a questa candidatura, facendo al Cospi « testimonio che il Cardano in Italia prevale di fama et di dottrina.... et eshorta le SS. VV. a procurare d'acquistarlo con la presente occasione » (doc. N. 12). All'Alciato si aggiunge adunque ufficialmente anche il card. Morono. E poco dopo, come si apprende dalla lettera dei XL in data VII maggio (doc. N. 16), il Legato Card. Carlo Borromeo fa noto ai XL per mezzo del Vicelegato che anch'egli appoggia calorosamente il Cardano, dal quale, come si apprenderà più tardi (doc. N. 60), egli stesso era stato curato; e dal quale, come si legge nell'autobiografia del Nostro - libro prezioso perchè sincero anche se esagerato nella verità, buona o cattiva che sia -, guarita anche la madre del Borromeo (8). E' dunque un trio di una potenza eccezionale; e difatti tutte le ragioni, anche le migliori, accampate sul principio e in seguito dal Magnifico Reggimento, dovettero cedere alla inflessibile volontà di quei... protettori di Bologna. Per il momento i XL rispondono all'ambasciatore che, dopo lunghe discussioni e considerazioni, si sono soffermati su « dui subietti », non altrimenti specificati, e che soltanto in seguito si potranno identificare nel Boldone e nel Francanzano, il primo lettor pubblico a Pavia e il secondo a Padova; sicchè il XXI maggio i quaranta avvertono il loro ambasciatore a Roma, il Fuscarari, succeduto al Cospi, che poichè S. S. Ill.ma (cioè il Legato) inclina al Cardano o al Boldone, essi preferiscono senza esitazione il Boldone e glielo notifichi. Ma tal preferenza non va a genio al Legato, che forse aveva proferito il nome del Boldone con poca convinzione; tanto è vero ch'egli, come si desume da una lettera scritta il XIV giugno dai XL all'ambasciatore, si era affrettato a scrivere al Vicelegato una lettera piena di elogi per il Cardano; lettera che nell'animo dei XL aveva suscitato l'impressione che il Card. Legato fosse « male informata del subietto » (doc. N. 21). Certo, di qui ha inizio l'ostilità, non saprei veramente se più preconcepita che sostanziale, dei XL

(7) Libri Literarum; Arch. Stato, 26-X-1668.

(8) De propria vita liber (v. appresso), cap. XVII, p. 76.

verso il Cardano; ostilità che fu ribadita più volte dapprima col pretesto della sfiducia che la città aveva in lui e poi con una serie di « imputationi » e di « vicij » (doc. N. 26) che, esposti partitamente in una lettera personale al Legato, ottennero in un primo tempo l'effetto che il Card. Borromeo facesse scrivere al Boldone affinché venisse a leggere in Bologna, ma in un secondo tempo ottennero esattamente l'effetto contrario a quello sperato; reazione logica del resto di qualunque spirito, anche al di fuori di ogni legame di amicizia, di fronte a delle accuse non comprovate dai fatti, e tanto più quanto per giustificare codeste ci si trincerava dietro una frase che è una nuova accusa: « habbiamo per difficile et odioso » (doc. N. 30); chè il Legato, punto sul vivo, allegando che ce n'andava « dell'honor di lei et di quel Valent'huomo » (doc. N. 34), non solo si rifiuta di crederle, ma ne fa in cuor suo una questione anche di puntiglio. Puntiglio perfettamente intuito dall'ambasciatore il quale riferisce che « in fatto signori miei quella lettera che fecero scrivere le SS. VV. in dettratione dell'honore del Cardano ha sdegnato molto li padroni di qua, et forse se non scrivevano quella lettera, essi havriano ottenuto l'intento loro. » (doc. N. 34). Quali potevano esser le « imputationi e i vicij in dettratione dell'honor » di lui? Forse si trattava precipuamente di un'accusa di pederastia nel senso greco, cioè etimologico della parola: amare i fanciulli; accuse che derivarono - forse - da un'abitudine del Cardano di far dormire nella propria stanza, su un letto accanto al suo, un fanciullo di 15 anni (non poteva anch'esser, tale abitudine, un frutto della credenza invalsa in que' tempi tra i dotti, e cioè che dormendo allato dei giovani i vecchi potessero ringiovanire? L'Hufeland (9), p. es., ci racconta che il Boerhaave « fece dormire un vecchio borgomastro di Amsterdam fra due giovinette, e ci riferisce che il vecchio siasi visibilmente migliorato tanto nell'ilarità che nelle forze »); accuse che anche, molto probabilmente, furono sobillate e divulgate da lettere giunte da Pavia a Bologna, secondo quel che ci narra lo stesso Cardano nel suo « *De vita propria* » (10), e che, come ben s'intende, egli rigetta. Comunque, vista la mala parata susseguente alle *imputationi*, definite « calunnie » dal Legato, e udita la favorevole disposizione di lui alla accettazione del Boldone, i Quaranta pensarono di accelerare i tempi: inviarono al Boldone un loro segretario, il Matugliano, poi, con una nuova lettera in data 20 ottobre 1561 (doc. N. 40), un altro segretario, il Fondazza, con l'incarico di definire la questione finanziaria ch'era la sola, almeno in apparenza, ad essere non dico in sospeso ma in disaccordo (dove si vede che i tempi son sempre quelli rispetto al tintinnio dell'oro!). Se non che il Boldone, per ragioni forse tutte sue e che, forse, noi non sapremo giammai, ma che, comunque, addurremo, secondo le nostre congetture, un pò più avanti, è indeciso; tergiversa ufficialmente, poi, sapendosi grandemente desiderato e molto ben visto dai personaggi più influenti (non escluso lo stesso Legato che, pur volendo il Cardano, non esclude il Boldone), scrive al Card. Simonetta esponendo le sue pretese; le quali, secondo il gonfaloniere di giustizia di Bologna, una volta apprese appaiono « gravi » (doc. N. 36), ma non al punto da far perdere la vivissima speranza di poter addivenire ad un accordo; speranza, forse più sostenuta dal desiderio di liberarsi dal Cardano che d'acquistare un grande medico. Ed ecco che veniamo a sapere che uno dei pretesti è sempre il solito: il Boldone percepisce 600 scudi a Pavia e per 200 scudi di più non intende assolutamente di muoversi per venire a Bologna (doc. N. 38); onde, il reggimento bolognese, prima di prendere decisioni ulteriori, pensa di far scrivere al Vescovo di Pavia affinché lo persuada che, in fondo in fondo, 800 scudi non sono pochi e sono poi moltissimi se si pensa che li ebbe il Corte « cotanto famoso »; e in mezzo a una fioritura di considerazioni garbate e logiche, ma che non hanno nulla a che vedere con gli scudi, propone perfino una specie di gherminella e cioè di dichiarare che

(9) Hufeland C. G. - L'arte di prolungare la vita umana; Venezia, 1799, vol. I, p. 6.

(10) De propria vita liber; Parisiis, 1643, cap. XXX. p. 117.

gli sarebbero dati anche parecchi scudi di più, ma intendiamoci bene: « nominali », cioè da scriversi sul « rollo », ma non da corrispondersi alla mano; e per addurre buone giustificazioni ricorda che anche il Corte era condotto con 1100 scudi, de' quali però gliene erano corrisposti soltanto 800; e la stessa cosa si può fare col Boldone. Donde si vede che, almeno i lettori, non pagavano la tassa di ricchezza mobile, perchè oggi basterebbe una simile proposta per mandare a monte immediatamente una trattativa! Semmai, oggi si tenterebbe di fare il contrario! Però, in ultimo, il magnifico reggimento si dichiara disposto ad arrivare *realmente* a 1000 scudi a condizione che la condotta sia pattuita per sette anni « o da lì ingiusto fino alli 5 inclusivamente et un'anno di più a beneplacito nostro » (doc. N. 39). Ma non ostante la buona volontà dei Quaranta, il Boldone nicchia; e quelli, che « odorano » esser la pratica probabilmente destinata al fallimento, in data XXIX ottobre risolvono di mandare un loro segretario, il Zambecaro, a Padova per veder di poter avere il Falloppio. Evidentemente i Quaranta sceglievano bene i loro lettori, tanto più se si pensa che speravano di condurre il Falloppio con molto minore spesa! Infatti, la prima proposta era di 400 scudi l'anno! Com'è facile leggere nel documento N. 48, l'illustre lettore parve gradire assai l'invito, ma pregò che non si rendesse di pubblica ragione fino a quando egli stesso non avesse avvertito i reformatori dello studio patavino, che dipendeva dalla illustre repubblica veneta.

Intanto proseguono le trattative e le schermaglie diplomatiche; da un lato il Boldone fa sapere, il 12 novembre, che vuol tempo fino a Pasqua per decidersi; poi, il 22 novembre, apprendiamo che tale dilazione è prorogata fino a maggio; dall'altro lato, il Vicelegato, ch'era il Card. Cesi, fa sapere che si debba « condurre quello di sempre » (doc. N. 41), vale a dire il Cardano. In quest'alternativa, il Boldone chiede - almeno così pare - non meno di 1200 scudi, facendo noto che lo studio di Padova è pronto a versarglieli; e il gonfaloniere di giustizia, scrivendo addì 22 novembre all'ambasciatore a Roma, fa notare che, data « l'offerta di salario amplissima et di più di quanto abbia mai avuto alcun altro Dottore d'eminente scientia », non è possibile aumentarla nemmeno di uno scudo. E se si pensa che la pratica col Falloppio, per la cui licenza si vanno architettando numerosi espedienti (p. es. la vertenza col Robertello, come contropartita), è tuttora viva e che, tra l'altri, anche « il Cardinale Ferrerio ha laudato tanto il Falloppia che nihil supra » (doc. N. 65), e soprattutto che quel grande scienziato si contenta di venire a leggere in Bologna per soli 400 scudi; si comprende che i Quaranta, un po' seccati delle pretese del Boldone, pensino di trar partito da queste per concludere un ottimo affare: con lo stipendio di uno prender due grandi maestri, e cioè il Falloppio e il Fracanzano. Difatti, l'8 novembre il Mag.co Reggimento si era volto a praticare il Fracanzano; e per poter raggiungere più facilmente l'intento, visto che una stella maligna, in materia di studio, scombussolava sistematicamente ogni piano dei XL, si rivolgono al conte Federico Borromeo, fratello del legato, affinché interponga i suoi buoni uffici in favore del Fracanzano. Ma S. S. Ill.ma aveva già il suo chiodo in testa, con rispetto parlando; infatti per tutta risposta all'ottimo nuovo ambasciatore bolognese, il Campeggi, che tornava alla carica, si diffonde a magnificare il... Cardano: « homo di profonda et grandissima dottrina et medico eccellentissimo massime nelle Infermità gravi et pericolose »; e insiste che, per amor suo, lo provino almeno per un anno.

E' curiosa, indubbiamente, la situazione: a Bologna si dichiara che il Cardano « non si potria mai pigliare con satisfattione di nissuna delle due parti »; a Roma, per bocca del Legato, la cui volontà in fondo era la sola che contasse, si gira bellamente ogni obiezione e si batte il medesimo tasto: va bene il Falloppio, andrà anche bene il Fracanzano (purchè non si diano per concorrenti al Cardano), ma.... ma ci vuole anche il Cardano; tanto che il povero Campeggi scrive che « il mag.co Regg. sarà quasi forzato di sodisfare il Signor Legato in condurlo.... » (doc. N. 62). E' vero che il Campeggi, astuto e fine diplomatico, suggerisce poi (doc. N. 62) un'altra

strada per tentare di sbarazzarsi della candidatura tanto.... fastidiosa del Cardano; e cioè questa: imbeccare ben bene un suo discepolo, tal Lodovico Ferrario «bononiensis, qui mathematicas et Mediolani, et in patria sua professus est, et singularis in illis eruditionis» come ci dice lo stesso Cardano (11), affinchè cerchi di convincere il maestro a rifiutare la condotta di Bologna; chè in tal caso, evidentemente, si salva, come si suol dire, capra e cavoli; non si ha il Cardano (e si raggiunge così lo scopo voluto) e non si fa torto al Legato. Ma non sappiamo se tale strada sia poi stata battuta o non; quello che è ben certo è che ne fu battuta un'altra, e cioè si ricorse all'appoggio dei Cardinali Ferrerio e Gonzaga onde influenzare il card. Borromeo nel senso desiderato dai bolognesi; ma per quanto essi facessero «ufficio gagliardo», come riferisce il Campeggi, ideatore ed esecutore anche di quest'altra via, non ottennero più che nulla; tanto che «non si può aspettare altro ufficio per ardente che fosse, che sia habile a spostare la volontà di questo Signore» (doc. N. 69) afferma il Campeggi, preparando in tal modo il Reggimento a prendersela perduta; il quale si affanna a insistere sulla ragione «molto potente et vivace» e cioè che nelle mani del Cardano «non ci seria persona, nè nobile nè popolare che confidasse mettere la salute et vita sua», «sendo gli animi nostri, et di tutta questa Città molto alieni da esso Cardano»; e non si capisce bene se ispiratrice delle obiezioni bolognesi sia più la prevenzione (o l'antipatia) che la verità. Tanto che il Legato soggiunse che è «malignità et ostinatione» (doc. N. 73).

Ma ormai la conclusione è vicina. In una lettera del XIII dicembre al Gonfaloniere di giustizia il Campeggi termina affermando che «in questo negocio, io ho fatto tutto il mio possibile, ma la mia cattiva sorte non ha voluto ch'io habbia potuto haverè questo contento di dare questa bona nova al Mag.co Regg.to». Il quale, in data XVII dicembre, capitola: «ci risolveremo di pigliarlo poichè così piace a S. S. Ill.ma» (confessione intima all'ambasciatore); e come per darsi un po' di consolazione e di giustificazione, afferma che poichè il Legato «mostra voler ad ogni modo esser compiaciuto che si conduca il Cardano.... stimando assai, come debbiamo, la satisfactione di S. S. Ill.ma et conoscendo esser debito nostro.... di obediirla sendo nostro padrone», così è giuocoforza, si sottintende, far buon viso a cattiva sorte. Il Cardano aveva quindi, si può dire a sua insaputa, cioè senza suo merito, ottenuta la condotta di Bologna. E sempre nella medesima lettera (doc. N. 77), i Quaranta si rimettono completamente al Legato anche per tutto il resto; con molta dignità, è vero, ma anche con rassegnazione; par quasi di leggere tra le righe il seguente pensiero: «poichè lo vuole ad ogni costo, faccia tutto lui»; e i quesiti rimanenti si riducevano a questi tre: 1°) per quanto tempo?; 2°) a quale cattedra?; 3°) con quale salario? E contemporaneamente, quasi per ricavare una piccola soddisfazione, tentano di tirare innanzi anche la condotta del Fracanzano; la città è grande, dicono, popolata, due medici andrebbero meglio che uno solo, senza contare che il Fracanzano potrebbe portar con sé molti discepoli; e a questa richiesta più timida delle altre il Legato taglia corto dichiarando risolutamente che non ha nulla in contrario, purchè si osservi questa sola condizione: che non si dia per concorrente al Cardano. E la soluzione, si risponde, è facile e pronta: l'uno, il Cardano, insegnerà la *teorica* e l'altro, il Fracanzano, la *pratica*; nella quale è «cotanto famoso». Se non chè, nonostante tutte le speranze e la miglior buona volontà, non soltanto pareva improbabile condurre «ambidui.... uno et eodem tempore», come scrivono gli Assonti giurisdittionarij al Campeggi in data 10 genn. 1562 (doc. N. 83), con evidente preferenza per il Fracanzano; - e si noti che una apparente buona ragione era quella che il Mag.co Betti, medico eccellente, era ottantenne, malato e quasi «disperato della vita», donde la necessità di condurre due medici - ; ma la condotta del Fracanzano era ancora sospesa e ormai sfumata affatto quella del Boldone. E' vero che per ottenere il Fracanzano il Reggimento di

(11) De propria vita liber, già cit., cap. XXXV, pag. 156.

Bologna non lesinò nè, nelle apparenze (invio di segretari, richieste ossequiose, etc.) nè nella realtà (offerta di stipendio elevatissimo - 700 scudi - esenzioni da ogni tributo, etc.; inoltre, viatico di 70 scudi d'oro, etc.) contrariamente al suo comportamento nei riguardi del Cardano; - diversità di contegno notata e stigmatizzata dal Legato - ; e se ottenne poi il proprio intento, si può dire ch'esso fosse ampiamente meritato e rappresentasse quasi una ricompensa alle altre delusioni patite (12).

Intanto il Legato fa sapere che alla prima domanda: «quanto tempo?» corrisponde la sua....volontà, cioè la risposta: *un anno* (e poi riconferma, se la soddisfazione sarà d'ambo le parti); alla seconda: «quale cattedra?» «*Luoco del Vittorio*»; alla terza: «quale salario?» «*Salario del Vittorio*».

Quest'ultima condizione pare ai Quaranta non solo grave ma ingiusta; e in realtà non avevano torto; sì che, esposte dapprima le loro ragioni al Vicelegato, il quale «le ha conosciute et approvate per buone et vive» (doc. N. 93), contropongono: 1°) sta bene un anno; 2°) sta bene il luoco del Vittorio, ma... 3°) il salario dev'essere al massimo di scudi 500 (e non 700 come aveva il Vittorio), tanto più che a loro consta che il Cardano ha attualmente ed «effettualmente» in Pavia scudi 400 di moneta bolognese. E qui divampa forse la lotta più viva di tutto il «negocio»; perchè anche il Cardano entrerà in ballo, pretendendo un «augumento» e minacciando di mandar all'aria le trattative («La è intesa. Non ne voglio più fare niente» doc. N. 133), se non gli saranno corrisposti i cento scudi in più del suo stipendio in Pavia promessi dal Card. Legato; il quale con questa proposizione aveva inavvertitamente e in perfetta buona fede suscitato un vespaio, voglio dire un dibattito che si protrasse poi fino alla conclusione della condotta; cioè, nientemeno, per circa sette mesi. Perchè, risolto anche il quesito che il Cardano dovesse venir al *studio novo* e non al presente, conforme il desiderio espresso da Mons. Alciato, non rimase altro motivo di disaccordo che la questione dello stipendio; tanto più, tra l'altro, che l'Alciato medesimo, scrivendo al Vicelegato, ebbe ad affermare che il Cardano percepiva dallo studio di Pavia 600 scudi l'anno; onde, secondo la volontà di S. S. Ill.ma, se ne dovevano a lui corrispondere in Bologna giusto giusto 700 (600+100). E tale, come vedemmo, era anche il desiderio del Cardano. Certo è che con questa storia dei 100 scudi *in più* si ha un lungo carteggio (com'è facile leggere nei documenti citati); dove da un lato si pretende che sia computato l'*augumento* promesso e dato dal Duca di Sessa e non risultante dai roli, mentre dall'altra parte ci si vuole attenere esclusivamente ai roli. I Quaranta, tanto per metter le cose bene in chiaro, dato che, stavolta, sentivano di aver (quasi) ragione e non potevano far dispiacere al Legato avendone accettata intera l'imposizione (cento scudi di più di quello che ha in Pavia), pensano che è necessario avere una copia o almeno una dichiarazione inequivocabile sullo stipendio pagato al Cardano in Pavia; onde, inviato a Milano un loro segretario, ne ebbero la seguente dichiarazione:

1562 adi 24 febr.o

Facio fede io Franco Resta Rag.to della Regia Ducal Camera del stato de Milano et deputato a pagare li magnifici lettori del studio di Pavia qualmente l'ecc. Fisico D. Gier.o Cardano deputato alla lettura de medecina theorica ordinaria in detto stu-

(12) Ecco il resoconto della seduta dei Quaranta del giorno di lunedì 23 marzo 1562 «coram Vicelegato» con la decisione di condurre il Cardano (e il Fracanzano):

«Item per suffragia omnia XXXI Auctoritatem summam et plenissimam dederunt magnificis viris senatoriis eorum collegis D. Camillo Paleotto, conti Joanni Andreae Caldarino, D. Alexandro Luparo, D. Lelio Vitali et D. Gaspari Bargelino ad conservationem studij deputatis, sive eorum maiori parti una cum Ill. D. Vexilifero Justitiae conducendi in hoc almo Bononiensi gymnasio excellentissimos Medicos D. Hieronymum Cardanum Mediolanensem et D. Antonium Fracantianum Vicentinum, cum eo stipendio annuo, et pro tempore, ac cum factis, modis et conditionibus quibus ipsis visum fuerit magis expedire, pro honore et beneficio studij. Ratum et gratum habituri, et ex nunc habentis quidquid in praemissis ab ipsis Dominis, ut supra actum, gestum et factum fuerit contrariis etc.». (Libri partitorum, Arch. Stato, p. 6).

dio ha per sua provisione de un'ano scuti cinquecento quarantacinque soldi 50 dico S. 545 s. 50 a soldi 110 per scuto. Computà S. 109 s. 10 per l'augumento fattoli de ordine del Ill.mo Sig. Duca di Sessa. Et più l'Ecc.mo Fisico D. Nicolo Boldoni deputato alla lettura della pratica ordinaria la sera ha per sua provision di questo anno presente la somma de S. 472 s. 80, zoè scuti quatrocento settantidue soldi 80 d'oro a s. 110 per scuto et per fede ho scritto et sottoscritto de mia mano.

FRANCESCO RESTA

E la medesima cosa scriveva il giorno appresso il Simonetta al molto magnifico Sig. Camillo Paleotto, Bologna:

Molto Mag.co sig.r mio Osservantissimo,

Mi fuoron date hieri le due sue di 14 et 18 de l'istante per quella di 14 mi si cerca che le faccia intendere la vera provisione del Boldono et Cardano, e cusì ho mandato a vedere il Rollo, et fatto parlare al secretario del Studio, et ho trovato chel Sig. Boldono ha 2600 livere che dano scuti d'oro 472 et livere quattro et il Cardano livere 2400 che son scudi 436 et livere due. è vero chel detto Cardano fece assaj per havere il compimento de 3000 livere, ma il S. r Presidente et il Senato, non volse concederle altro che le dette L. 2400 con dirle che tanto han dato sempre à li suoi antecessori, et a guelli che leggevano ancora quando egli incominciò, fece però tanto co l'Ill.mo S.r Duca di Sessa, che sua ecc.za li promese L. 600 che erano il compimento de L. 3000 livere come lui ricercava, et sempre le ha havute finchè è stato a q.sto governo il detto S.r Duca di Sessa, ma l'Ill.mo S.r Marchese di Pescara che è qui i suo loco no' gli le ha voluto dar più, a tal che si fa con quelle L. 2400 sole, et altratato davano ancora al predetto S.r Boldono, ma in quest'anno se li è accresciuto le L. 200, et dato il nome che sieno L. 400, et i scudi sono a L. 5 soldi 10 l'uno cio è undece giulii. A la lettera di 18 non accade altro che rispondere sì non che quando harò ricevuti li otto scudi che mi ha scritto havermi mandati, glil farò sapere, senza che V. S. se ne pigli altro fastidio, et le bacio le manj. Da Milano a li 25 di febro 1562.

Di V. S. servitore di core
SCIPIONE SIMONETTA

Forse si spiega così la riluttanza del reggimento di Bologna ad accettare integralmente la formula del Legato, ormai tanto famosa: «cento scudi in più di quel che ha attualmente in Pavia»; perchè, non essendo la matematica un'opinione, questi famosi cento scudi di più facevano sorpassare, seppur di poco, la somma di scudi 500 ai quali soltanto voleva giungere (e non eccedere) il Reggimento; onde giunge assai opportuna la soluzione di Mons. Datario: si diano al Cardano scudi 500 l'anno, più il Viatico (e i Quaranta gli promettono scudi 50); ma se fosse dimostrato che il Cardano in Pavia prendesse più di 400 scudi, ebbene il Reggimento gli sarà «liberale in dare a lui quel sopra più, secondo le promissioni altre volte fattegli» (doc. N. 131). Di fronte a tale equo giudizio i Quaranta non obiettarono più nulla; anzi, scartata perfino l'ultima ipotesi, quella cioè di concluder la condotta del Cardano con un suo incaricato qui in Bologna - e il Cardano di fatto, non avendo nessun conoscente di cui si potesse fidare, aveva incaricato per procura lo stesso Mons. Datario, Card. Alciato -, forse per evitar una spesa (doc. N. 117) ma forse, più probabilmente, per non inchinarsi direttamente al Cardano, deliberarono alla fine di mandare a lui un loro segretario, Evangelista Matugliani, cancelliere dei Quaranta, con pieni poteri. E a lui fu data la seguente lettera per il Cardano:

Al Cardano Medico li XIII settembre 1562

Ecc.mo Messer Hieronimo, L'eshibitor della presente serà M. Vangelista Matugliano un de nostri secretarij qual mandiamo à posta à V. eccellenza per trattare con lei et firmare nel modo che habbiamo risoluto et significato alli Signori padroni di

Roma, la condotta in questo nostro studio havendoli noi per tale effetto et a bocca et in virtù di questa data commissione et piena facoltà di maneggiare et concludere quanto farà di mestieri con esso lei, la quale serà contenta prestarli piena fede, come à noi stessi, che da noi si approvarà quanto sarà passato fra lei et lui, et a V. ecc. di core ci offerimo et raccomandiamo che'l Sig. Dio la prosperi.

Sappiamo da una lettera del XXX settembre, indirizzata dai XL all'ambasciatore, che questa prima ambasceria mancò al suo scopo precipuo, ch'era quello di concluder la condotta; e sappiamo che l'unica causa fu... la solita: gli scudi; non ci si potè metter d'accordo sulla somma; onde rottura delle trattative e nuove querimonie, sia da parte del Cardano che da parte dei XL, ai «signori padroni di Roma».

Pur tuttavia tra queste dispute, nessuno dei Quaranta nè degli Assunti «al studio» aveva dimenticato di proseguire per il meglio le trattative col Fracanzano; sott'acqua, è vero, ma fino ad un certo punto; poichè in data 24 agosto 1562 i Quaranta scrivevano direttamente al Vescovo di Fano, nunzio in Venezia, affinchè si degnasse di impetrare da chi di ufficio la «già da lui domandata et da noi desiderata licentia» (doc. N. 129) di venire ad insegnare nello studio di Bologna. E una constatazione è, a questo punto, inevitabile: nei negoziati col Fracanzano si usano tutte le cortesie e tutte le accortezze possibili e immaginabili; in quelli col Cardano perfino ogni dimostrazione consueta ed ogni pratica esteriore usuale sembrano superflue o inutili; onde apparentemente non sembrano avere tutti i torti i padroni di Roma quando, per bocca del Campeggi, (doc. N. 134) accusano il reggimento di Bologna di «poca volontà» e che «si giuoca all'ingrosso dell'honore loro»; ma in realtà, se ciò avveniva propriamente, non era proprio per colpa dei signori padroni che avevano imposto ad ogni costo, contro la volontà e il sentimento bolognese (giusto o anche ingiusto), un lettore invisibile e... malfamato? E' vero che il Card. Borromeo, a proposito di quelle voci, aveva fatto scrivere al Cardano che stesse all'erta e bene in gamba; che se qualche cosa di poco piacevole fosse salito a galla e la voce giunta fino a lui, egli non solo gli toglierebbe la sua protezione ma anche lo castigherebbe; ed è anche vero che il Cardano gli rispose protestando la sua sicurezza più assoluta nella dirittura più esemplare; ma infine, anche dovendo obbedire ai padroni, obbedendo di malanimo, è proprio necessario... obbedire, inghiottire il fiele e... ringraziare? Forse i Quaranta si illudevano di consolarsi e di prender la rivincita una volta che fosse condotto il Fracanzano; ma intanto furon costretti a prender atto e a dar sollecita esecuzione alle nuove e recise imposizioni del Legato: si rimandi di nuovo al Cardano un «secretario con ordine che per prima gli paghi li 50 scudi d'oro per il Viatico, et che fermi la condotta nei 500 scudi d'oro conforme al Decreto et al Manda.to di S.S. Et che di poi ivi in Milano si chiarisca in fatto del salario che S. Ecc. ha effettivamente in Pavia, et trovandolo esser più di 400 scudi d'oro Le prometta appartatamente et lo assicuri, che tal più o meno o assai che si sia, li sarà pagato in Bologna insieme con li predetti 500 durante la Condutta». (doc. N. 134). Per la qual cosa i Quaranta, appena ricevuta questa lettera del loro ambasciatore (scritta da Roma il 3 ottobre), si affrettarono a rimandare al Cardano il Matugliani con la seguente lettera:

Al Cardano li VIII ottobre 1562

Ecc.mo M. Hieronimo, La presente non serà ad altro effetto che per accompagnare M. Vangelista Matugliani nostro secretario qual mandiamo à V. Ecc. per risolvere et concludere la condotta di Lei nel modo che ha da noi in commissione si come intenderà da esso, al quale la si contenterà prestar piena fede in questo negotio come à noi stessi; Et con tale fine à V. Ecc. ci offerimo et raccomandiamo che il Signor Dio la guardi et contenti.

E contemporaneamente richiedevano a Milano nuove informazioni sullo stipendio pagato al Cardano; e le risposte furono le seguenti:

1562 adì 15 ottobre

Si fa fede come per i libri della Regia et Ducal Camera di Milano delli anni 1560-1561 passati, et 1562 presente appare che al M.co dottor D. Gieronymo Cardano lettor nel Studio di Pavia alla lettura de theorica de medicina ordinaria se sono pagate libre duamillia quattrocento (cioè L. 2400 s.) imperiali l'anno de salario per la predetta lettura, salario che per il presente ano 1562 non è finito il tempo nè il pagamento.

COTTO

1562 adì 15 ottobre

Si fa fede come a libri della Regia et Ducal Camera di Milano appare che al M.co Dno Gieronymo Cardano Lettore nel studio de Pavia alla medicina et theorica ordinaria, si sono pagate libre dua millia quattrocento libre l'ano per gli ani 1560, et 1561 passati de salario ordinario, et che per l'ano presente li è designate le medeme Lb. 2400 per detto presente anno.

COTTO

E come se queste due nuove dichiarazioni non bastassero, unitamente alle altre ricevute prima, i Quaranta ne sollecitarono un'altra da Francesco Resta; la quale dice così:

1562 a di XVII ottb.e

Faccio fede io Fran.co Resta Ragg.to della Regia Ducal Camera del Stato de Milano et deputato ad pagare li Magnifici signori lettori del Studio di Pavia qualm.te el M.co et ecc.mo sig.or Gier.mo Cardano fisico. Per l'Ecc.mo Senato de Milano fu deputo (sic) in detto Studio alla lettura de medicina theorica or.a per l'anno 1560 comenzato a calende novr. 1559 et finito a cal. novr. 1560 con provisione de lbr duemilliaquattrocento, come appare per il rottulo desso Ecc.mo senato e più per l'Illmo S.r Duca di Sessa fu fatto uno augumento a detta provisione desso S.r Cardano per detto anno de lbr seicento Imperiali che con dette l. 2400 librate nel rottulo del ecc.mo senato fan libre tremila. Qual l. 3000 per me li furno pagate de Dinari di questa Regia Ducal Camera et la provisione desso m.co Cardano del anno 1561 comenzato a cal novr 1560 et finito a cal novr. 1561 statuitali per l'ecc.mo Senato si è de lbr duemillequattrocento come appare nel Rottulo desso ecc.mo Senato et così per me è stato pagato come de sopra et quanto al aug.to delle lbr seicento impr. de detto anno promissali pagare per l'Illmo S. Ducca di Sessa no li fu pagata per no potersi pagare per no esser compresa nel Bilancio mandato per l'anno 1561 per sua Regia Maestà. Et per l'anno 1562 comenzato a cal. nobr 1561 et che finirà a cal nobr pros.mo detta provis. e desso sg.r Cardano statuitali per l'Ecc.mo senato si è de lbre Duemillequattrocento Imperiali come di sopra et quanto sia per l'aug.to dessa provisione de l. 600 de detto anno presente 1562 e posta in Bilancio de sua M.tà da essere pagati a detto s.r Cardano. Ben che sino al pnte. ne habi habuto la satisfatione Et per le dette l. 2400 di questo anno librate nel rolo del Ecc.mo senato io ho pagato per la mittà, e per l'altra mittà se pagherà da qua a cal. nobr prox.o et per fede ho scritto et sottoscritto

FRAN.CO RESTA

E tre giorni prima lo stesso Francesco Resta aveva redatta la seguente postilla:

«La detta provisione desso s'r Cardano quando sie pagata jo l'ho pagata de monette Corrente nel stato de Milano ecceto che alchuna volta fu occorso darli qualche scuti jo ghe li ho datti al Corsso correte in Milano et Pavia et p. fede ho scritto et sott.o de mia mano. In Milano alli XIII ott. 1562».

FRAN.CO RESTA

Oramai non potevano più sussistere dubbi sullo stipendio reale del Cardano; sicchè la conclusione della condotta doveva ritenersi imminente. E difatti, il 15 ottobre veniva redatto in Milano, in duplice copia (l'una in latino e l'altra in italiano), l'istrumento della condotta, sottoscritto con firma autografa dal Cardano e dal Matugliani.

Ecco i due documenti (fig. 2 e 3):

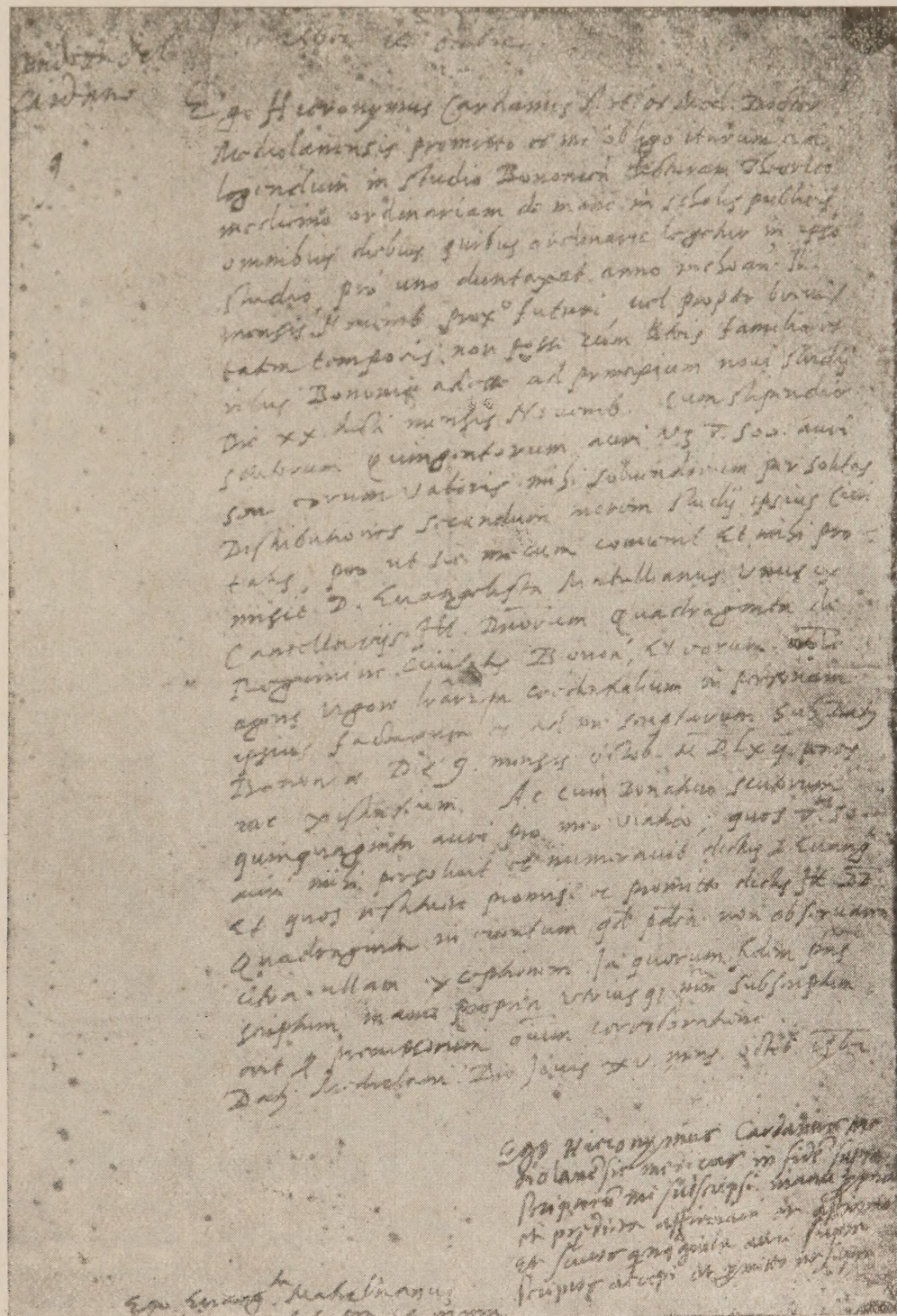


Fig. 2

Ego Hieronymus Cardanus Artium et Medicinae Doctor Mediolanensis promitto et me obbligo iturum ad legendum in studio Bononiensi lecturam Theoricae medicinae ordinariam de mane in scholis publicis, omnibus diebus quibus ordinarie legetur in ipso studio, pro uno duntaxat anno inchoando Calendis mensis Novembris proxime futuri, vel propter brevitatem temporis non posse cum libris familia et rebus Bononiae adesse ad principium novi studij die XX dicti mensis Novembris. Cum stipendio scutorum quingentorum auri videlicet S. 500 auri seu eorum valoris mihi sol-

vendorum per solitas distributiones secundum morem studij ipsius civitatis pro ut sic mecum convenit et mihi promisit D. Evangelista Matullianus unus ex cancellariis Ill/. Dominorum quadraginta de regimine civitatis Bononiae. Et eorum nomine agens vigore litterarum credentialium in personam ipsius factarum et ad me scriptarum sub datam Bononiae die 9 mensis octob. MDLXII penes me existentium. Ac cum donativo scutorum quinquaginta auri pro meo viatico quos S. 50 auri mihi persolvit et numeravit dictus D. Evang. et quos restituere promisi et promitto dictis Ill. D. D. quadraginta in eventum quod predicta non observavero citra ullam exceptionem. In quorum fidem pns scriptum manu propria utriusque nostrum subscriptum erit pro promissorum omnium corroboratione. Datum Mediolani die Jovis XV mens. octob. 1562.

Ego Hieronymus Cardanus mediolanensis medicus in fidem supra scriptorum me subscripsi manu propria et predicta affirmavi et affirmo et scutos quinquaginta auri suprascriptos accepi et promitto ut supra.

Ego Evang. ta Matullianus
affirmo ut supra et manu
mea scripsi et subscripsi.

Io Vang.ta Matugl. Cancelliere delli Ill. S.ri Quaranta del Regg.to di Bologna et Agente in suo nome prometto all'Ecc.mo M. Hieronimo Cardano medico milanese che avenga nella condotta et obligho per lui fatti di venir a leggere theoria de medicina ord. della matina nel Studio de Bologna, si dica con stipendio di scudi cinquecento d'oro come in quella appare. Non di meno constando per fede legitima cavata dalla thesoreria over Camera Regia Ducale di Milano Et veduto io propio nelli libri di essa Camera. Il salario suo essere di lire duemilla quattrocento pagabili effettivamente per la sua lettura di theorica medicina ord. in Pavia le quali a ragione de L. 5.14 per scudo secondo la tassa delli bandi fanno S. 421 d'oro. Prometto dico che detti S. XXI li seranno pagati insieme con i scudi 500 d'oro durante la sua condotta. et per fede ho fatto la pnte di mea propria mano in Milano alli XVII d'octob. 1562.

Et per sua satisfatione anchora ho udito dire di bocca propria di M. Fran.co Resta Milanese pagatore delli salarii alli lettori del studio di Pavia che fa fede et attesta esser stati pagate dell'anno 1560 all'Ecc.mo M. Hieronimo Cardano un augmento de L. 600 seicento. et per il 61 et 62. Il Gran Cancellaro ha scritto al Re se vuol che si paghino o no. Il che à suo contento et instantia ho notato: non però à fine che esso Sig.r Cardano me n'habbi voluto astringere ad obligum nè io m'oblighi à cosa alcuna altra che alli XXI S. d'oro predetti come di sopra.

VANG.STA MATUGLIANO

Io Hier.o Cardano Milanese Medico
mi sono accontentato a quanto è di
sopra e di mia propria mano sotto-
scritto.

La condotta era dunque già conclusa e i documenti finalmente già firmati. L'unica osservazione che ci resta da fare a questo proposito è ancora una volta quella che riguarda lo stipendio. Il Cardano sosteneva dunque il vero quando asseriva che riscuoteva più di 400 scudi l'anno e che se il Reggimento di Bologna aveva promesso di dargliene 100 di più doveva superare i 500 e non fermarsi risolutamente sui 500: chè, in tal caso, non manteneva le promesse fatte. E molto bene fece il Matugliani a mettere nello stromento rilasciato al Cardano l'aggiunta dei 21 scudi che portarono

così il suo stipendio iniziale a scudi d'oro 521 l'anno (13). Vedremo poi che il 3 aprile 1563 egli sarà confermato per otto anni e, quel che forse gli interessava molto, con un notevole aumento di stipendio, e cioè da 521 scudi a 700.

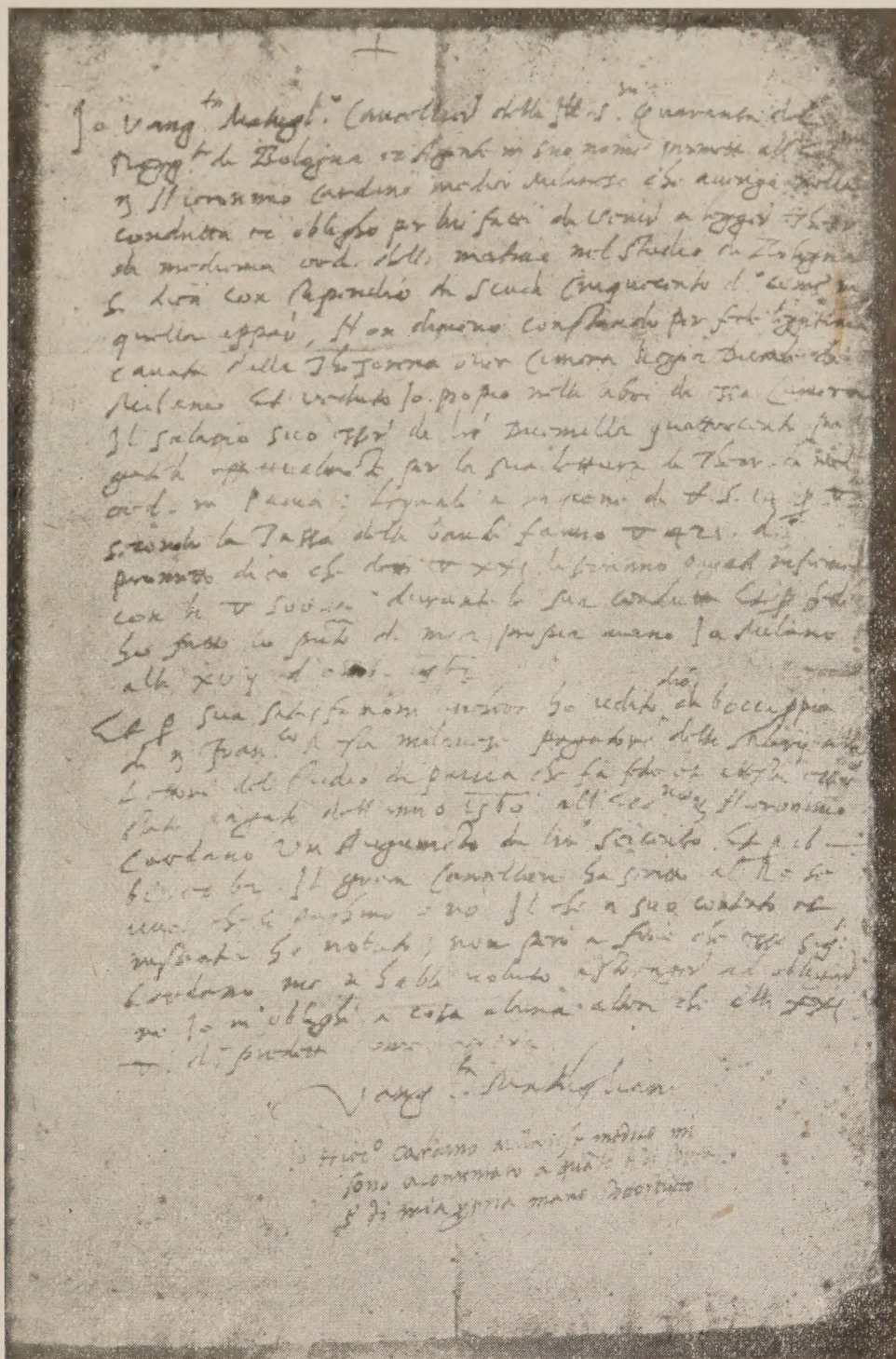


Fig. 3

Il giorno dopo la firma della condotta il Cardano indirizzava ai Quaranta la seguente lettera autografa (fig. 4) - fascicolo personale, Arch. St. -:

(13) Ecco il resoconto della conclusione (seduta del giovedì 29 ottobre 1562):

« Item comprobarunt per suffragia XXVII conventionem et conductionem excellentissimi D. Hieronymi Cardani Mediolanensis ad legendum publice in hoc almo Bononiensi gymnasio ad annum tantum proximis Kal. Novembris inchoandum. Cum stipendio scutorum aureorum quingentorum viginti unius, ipsi de more per ordinarias distributiones solvendorum; ac aliis pactis conditionibus et obligationibus contentis et expressis in schedis manu ipsius, et D. Evangelistae Matuliani eorum cancellarii propriis, confectis, et subscriptis diebus 16 et 17 respective presentis mensis octobris in eorum Tabulario existentibus. Derogantes pro hac duntaxat vice ad praemissorum effectum, ex auctoritate Magnifici Domini Locumtenentis omnibus, et quibuscumque in contrarium quodlibet facientibus, seu disponentibus. (Libri partit. p. 16).

Ill. Sig.ri e Sig.ri miei oss.mi

Ho concluso la condotta con M. Evangelista Matuliani segretario vostro secondo che si contiene nelli scritti havemo insieme. L'ho fatto tanto volientera che niuna cosa mai feci tanto. E mi sforzerò di ragualiare secondo il mio potere la vostra bona opinione havete havuta di me venendo quanto più presto alla tanto desiderata impresa con speranza di portarmi di modo che le sig.e vostre restaranno sodisfatte di me. E vi ringratio grandemente del favore m'havete fatto, e monstrerò con effetto quanto grato mi sia stato. E la memoria di voi mi resterà scolpita nel core in aeterno e cossì bascioli la mano.

In Milano alli, XVIII, ottobre 1562

di Vostre Ill.ss Signorie

Servitore

HIERONYMO CARDANO Milanese medico

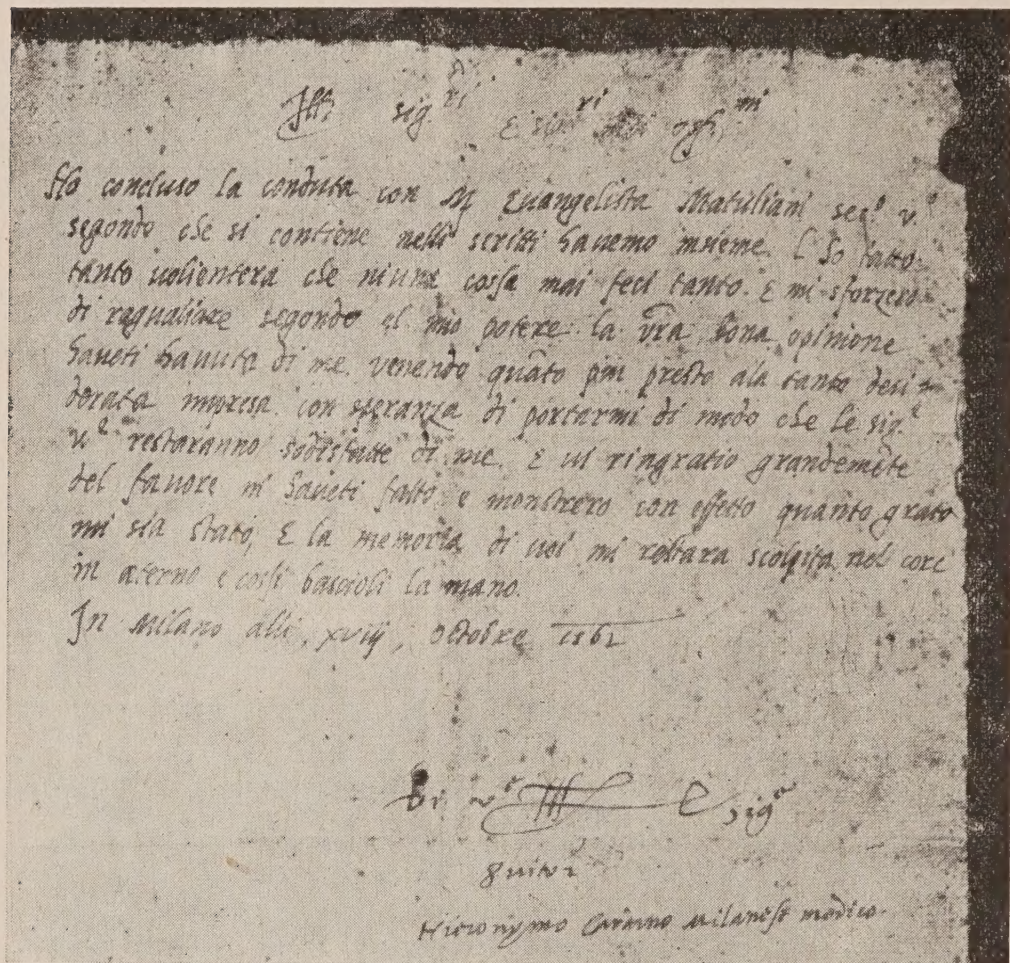


Fig. 4

Gerolamo Cardano era dunque il nuovo lettore di medicina teorica ordinaria del mattino; e come tale segnato nei Rotuli (14) con la seguente annotazione:

Anno 1562-63. Artisti.

Ad lecturam Theoricae medicinae ordinariam de mane, D. M. Hieronymus Cardanus mediolanensis. Legat post pulsum campanae Sancti Petri et aliam lectionem.

Desidero annotare che al Fracanzano, chiamato con XXX voti, erano stati dati per stipendio 700 scudi d'oro, e poi una durata iniziale di sei anni, un viatico di 70 scudi e, quasi subito, l'esenzione da ogni tassa. (Libri partit., p. 18).

(14) Rotuli dei Lettori legisti e artisti dello studio Bolognese dal 1384 al 1799, pubbl. dal Dr. Umberto Dallari, Bologna, 1889; vol. II, p. 155.

DOCUMENTI

(I seguenti documenti sono stati tratti compulsando i libri literarum, i libri partitorum, le lettere del Senato all'Ambasciatore e quelle dell'Ambasciatore al Senato, esistenti nell'Archivio di Stato di Bologna).

DOCUMENTO N. 1

Ill.ri Sigri miei oss.mi

Essendo venuto qua la nova della morte di messer Benedetto Vittorio, che Dio gli faccia pace all'anima, son ricercato ch'io debba proporre alle SS. VV. per quella lettura messer Giustiniano Finetti della Marca Fisico, qual dicono ha letto in questo studio forse venti anni, et molti anni prima in Padoa con buona riputatione, di che le SS. VV. parendole potranno pigliare informatione secondo la loro prudentia.

Di Roma alli XXII di febraro del LXI.
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 2

Vexillifer justitiae

Mag.co Ore, sapete che per la morte di m.co Benedetto Vittorio è vacato il suo salario quale era di settecento scudi d'oro, et perchè è mente di Mons. Vicel.o et del M.co Regg.to che non si debba distribuire in altri detto salario, ma conservarlo intiero per condurre in questo studio un Medico di eminente scientia come è necessario per il studio, et per le vite nostre, Vi dico per nome di questi signori che presentendosi che molti sono per tentare col mezzo de Car.li augumenti et salarii, stiate avertito et facciate officio con S. Illmo Sig. Legato perchè non ascolti questi tali, ne scrievi per nissuno; facendoli fede del bisogno et honore della città et del studio, et della mente di Mons. Vicel.o et del M.co Reg.to.

Per nome delli Assonti alle iurisdictioni, non vi ho da dire altro, se non che in caso che non abbiate parlato a S. S.tà procuriate di farlo, et di andare inanzi. Il sig. Dio vi guardi.

Di Bologna al p.o di Marzo MDLXI. (Al mag.co Thomaso Cospi).

DOCUMENTO N. 3

Quadraginta Reformatores etc.

(All'ambasciatore).

Quanto a quello ci proponete, et ricordate per beneficio et honore del studio nostro, non occorre per hora replicare altro, se non che si havrà al tutto la debita consideratione.

Di Bologna al primo di marzo MDLXI

DOCUMENTO N. 4

Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi

Mi resta a dire alle SS. VV. che Mons. Illmo Farnese m'ha richiesto ch'io ponga a loro in nome di S. S. Illma messer Giustiniano Medico, del quale feci an-

chora mentione a di passati in altra mia lettera per surrogare in loco di M. Benedetto Vittorio. qual medico S. S. Illma dice che gli fu dato molt'anni sono dalla buona memoria del Cardinale Contarini per ecc.mo sì in theorica, come in prattica Et che per tale lo propone a VV. SS. et per huomo che habbia letto et medicato sempre con molto credito. Piacerà a quelle darmi risposta ch'io possa riferire a S. S. Illma secondo che si conviene alla portata di sì gran Signore. In buona gratia di VV. SS. mi raccomando col basciarle le mani.

Di Roma alli XII di Marzo del 1561.
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 5

Quadraginta Riformatores

Quanto a messer Justiniano Medico che ci proponete per nome di Mons. Illmo Farnese per il luoco del Vittorio, non vi potiamo dir altro se non che la mente et desiderio di Mons. Vicelo et nostro seria et è di condurre una persona eccellente così per honore, riputatione et beneficio del studio come anco per servitio et salute delle vite et corpi nostri. Et per questo effetto si è dato cura et carico alli Assonti nostri Conservatori del studio che vadino pensando et informandosi di tutti li subietti degni et proportionati a questa impresa. Li quali siamo certi non mancaranno anco haver consideratione del predetto messer Justiniano.

State sano.

Di Bologna ai XIX di marzo 1561.

(Al mag.co Thomaso Cospi).

DOCUMENTO N. 6

Quadraginta Reformatores

Per l'annessa copia d'una lettera scrittaci da Mons. Illmo Farnese comprenderete la proposta che ci fa S. S. Illma di m.co Giustiniano Fineti Medico conforme a quanto da voi ci fu scritto per parte sua. A noi non è parso darle altra risposta per hora, ma per che la conosca il rispetto et riverenza che le portiamo come a Signore et protettore nostro, la qual siamo certi si è mossa a fare con noi tale officio per honore et servitio di questo nostro studio, vogliamo che voi con l'occasione di notificare a S. S. Illma la ricevuta della sua, le diate per nome nostro risposta conforme a quanto con le precedenti sopra ciò vi scrivemmo.

Di Bologna ai XXII di Marzo 1561.

(Al mag.co Thomaso Cospi).

DOCUMENTO N. 7

Risponderò all'Illmo Car. Farnese la rissoluzione fatta per VV. SS. intorno il loco del Vittorio, che fin qui non l'ho potuto fare.

Di Roma alli XXVI di marzo 1561.
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 8

A Mons. Illmo Farnese havevo già fatto fede del capitale, che fanno le SS. VV. della sua raccomandatione per conto di messer Giustiniano Finetti. Farò di novo il

medesimo officio secondo che le mi commettono a fare, per dare risposta in voce alla lettera di S. S. Illma.

Di Roma alli XXIX Marzo del LXI
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 9

Illmi sigri miei Oss.mi

Fin al spazzo passato io fui ricercato da Mons. Alciato a proponere alle SS. VV. per la lettura che havea il Vittorio bona memoria, il Cardano Ecc.mo Medico, che legge nel studio di Pavia con molta fama, et del quale si vedono molto buone opere in stampa. Piaccia alle SS. VV. di darmi sopra ciò qualche risposta, per la quale io possa mostrare a Mons. Alciato che le fanno molto capitale della sua testificatione intorno la persona del medesimo Cardano. Ne mi occorrendo dire altro alle SS. VV. Le bascio le mani, et me le racc.do.

Di Roma alli XII Aprile del 1561.
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 10

L'illmo Card. Morono resta sodisfatto della risposta delle SS. VV. si intorno a m. Ant.o M.a Cannano Medico, come anchora a M. Vinc. Cambio, et le ringratia, le saluta et se offerisce alle SS. VV.

Di Roma alli XVI d'aprile del LXI.
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTTO N. 11

Quadraginta Reformatores

Potrete dare a Mons. Alciato la istessa risposta per conto del Cardano Medico propostoci da S. S.ria che a di passati vi scrivemmo a dover dare al Car.le Farnese per conto del Finetti: ciò è che dalli Assonti et Deputati nostri che di ciò han cura, sarà havuta consideratione non solo al predetto Cardano, ma anco della proposta et testificatione del predetto Mons. che è quanto ci occorre in risposta della sudetta vostra.

Di Bologna ai XIX di Aprile 1561.

(Al mag.co Thomaso Cospi).

DOCUMENTO N. 12

Non lassarò anchora di dire a VV. SS. che Mons. Illmo Morono m'ha commesso ch'io Le scriva per parte sua che non ostante ch'egli habbia scritto in raccomandazione di M. Ant.o M.a Cannano Medico, non di meno fa loro testimonio che il Cardano in Italia prevale di fama, et di dottrina, et che in Pavia ha 600 scudi mozzi di salario, et eshorta le SS. VV. a procurare d'acquistarlo con la presente occasione.

Di Roma alli XIX Aprile del LXI.
(Ai XL)

Serv. TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 13

Vexillifer justitie

et quanto al Cardano, si come vi si scrive per il M.co Regg.to si è dato cura alli Assonti che ci habbino la debita consideratione.

Di Bologna li 26 Aprile 1561.

(Al Mag.co T. Cospi).

DOCUMENTO N. 14

Mons. Alciato è restato sodisfatto della risposta Loro intorno il medico Cardano.

Di Roma il XXVI Aprile del LXI.

(Ai Quaranta)

Serv.ri ROMIO FUSCARARI
TOMASO COSPI

DOCUMENTO N. 15

Quadraginta Reformatores

Dalli Assonti nostri che hanno cura d'informarsi delli Subietti atti et degni da condurre in questo studio, serà havuto in consideratione tutto quel che ci scrivete per parte del Car. Morono circa il Cardano Medico.

Di Bologna ai XXVI d'aprile MDLXI

(Alli Mag.ci Amb.ri di Bol. etc.)

DOCUMENTO N. 16

Quadraginta Reformatores

Da Mons. Vicelegato nostro per commissione espressa che ha detto haver dal s.or Legato, ci è stata fatta molta istanza che debbiamo condurre il Cardano Medico in luoco del Vittorio: la qual cosa havressimo effettuata per obedire al volere et cenni delli superiori, come è debito nostro, se havessimo conosciuto poterlo fare con honore nostro et con satisfattione universale di tutta questa città. Ma dovete sapere che subito morto il detto Vittorio, risolvemmo insieme col predetto Mons. Vicelegato di condurre un Medico fisico di gran fama et valore così per honore et beneficio del studio, come per satisfattione di tutti per conto di curare le vite: nel che sapete quanto importi havere un Medico che sia grato, et in cui s'habbia fede onde più per questa ragione che per la prima siamo stati di continuo in pratica di sapere et informarci di tutti li subietti maggiori delli altri, per vedere di haverne uno che fosse al proposito; et finalmente doppo molti officii fatti per diversi mezzi et doppo haver havuto informationi et relationi della virtù et sufficienza de molti, anzi de tutti quelli che hoggidi possono stare alla Tavola Rotonda, ci siamo fermi sul maneggio di dui quali più degli altri ci sono parsi al proposito et di maggior satisfattione a tutta la città; et il maneggio è tanto innanzi che non può più ritornare a dietro, ne vediamo per ciò come potere pensare di proporre et condurre altri, senza pericolo dell'honore et della fede publica; et anco quel che più importa in questa materia, senza displicenza universale di tutta la città; la quale non ha quello odore nè quella fede nel Cardano, ancora che sia valente huomo, che ha delli detti dui subietti. Imperò disideriamo, che come noi habbiamo ricordato tutto que-

sto a Mons. Vicelo così anco voi quanto prima potete, significiate al s.or Legato prima la grande istanza et officio che per nome di lei ha fatto in ciò con noi Mons. Vicelo, di poi quanto si è fatto et è successo nel modo che è detto di sopra, deducendolo dolcemente di modo et con tale desterità, humiltà, et modestia che induchiate S. S. Illma a non volerci astrengere a condurre altri che li subietti che sono in maneggio, ma contentarsi di approvare in questa parte le attioni nostre, come quelle nelle quali non habbiamo havuto, non haveremo nel concludere altra mira, et scopo che l'honore della città, et il servitio del studio, et per conseguenza di S. B.ne et di S. S. Illma oltra la satisfattione universale del popolo.

State sani.

Di Bologna ai VII di maggio MDLXI.

(Ai mag. Ori di Bologna)

DOCUMENTO N. 17

Illmi Sigri miei Oss.mi

La lettera di VV. SS. di VII, essendo già partito il Mag.co Cospi, come Le haveranno inteso, non ricerca risposta se non alla parte che parla della grand'istanza, che da Mons. Vicelegato per nome dell'Illmo Legato, era fatta alle SS .VV. per che Le conducessero il Cardano Medico, et com 'elle, sendo molto innanzi con dui altri subietti, che per le informationi che le hanno, reputano li maggiori delli propostogli, non veggono come potere tornare adietro senza pericolo della fede et honor publico etc. Sopra che con desterità ho supplicato S. S. Illma ad approvare la attione di VV. SS. come quelle che tendano al beneficio della Città, et di S. B.ne et di S. S. Illma, La quale nè per le sudette ragioni nè per l'altre che elle mi scriveno, nè per quelle che mi sono sovenute, che tutte le ho esposte, non è restata altrimenti sodisfatta, dicendo com'ella ha informationi che il Cardano per medicare et leggere è de primi che vadino hoggidi in volta, come le sue opere medesime testimoniano. Finalmente S. S. Illma mi disse che vorria se le facesse questo piacere di condurre il detto Cardano, overo il Baldone Medico, e con tale modo me lo disse che io per me giudico che se le SS. VV. non lo vogliono sdegnare, debbano compiacere S. S. Illma. Alla quale siano certe VV. SS. ch'io ho dato quelle risposte, che mi sono parse convenienti; ma non è in mio potere il forzarla a contentarsi.

Di Roma alli XIII di maggio del LXI.

(Ai XL)

Serv. ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 18

Quadraginta Reformatores etc.

Mag.co Oratore.

La prima parte della vostra di XIII ci avisa molto a lungo l'officio fatto da voi col s.or Legato, in dare conto a S. S. Illma della mente et intentione nostra, circa il condurre un Medico in questo studio, et la risposta datavi da S. S. Illma per la quale ci pare di comprendere che la inclini al Cardano, et al Boldono. Onde havendo noi usato ogni diligenza per haver informationi di tutti li subietti degni et famosi, troviamo che il Boldono qual al presente legge in Pavia con gran fama et satisfattione di quel studio seria molto al proposito nostro; per il che siamo in pratica et in maneggio di condurlo; et se da lui non mancherà speriamo haverlo; et così havendolo verrà S. S. Illma a restare satisfatta insieme con tutto il studio nostro.

Di Bologna ai XXI di maggio 1561.

(Al mag.co Romeo Foscarari)

DOCUMENTO N. 19

Illmi sig.ri miei oss.mi

Per la qual causa non ho potuto havere copia di S. S. Illma per notificarle quanto VV. SS. mi scrivono per la loro di XXI per conto del Boldone Medico, et del Cambio, come il tutto eseguirò meglio ch'io possa havere la commodità di S. S. Illma che spero sarà domani.

Di Roma alli XXVIII maggio del LXI.
(Ai XL)

Serv. ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 20

Illmi Sigri miei Oss.mi

Notificai di poi all'Illmo Legato il desiderio di VV. SS. di condurre il Boldone Medico per la fama che le sentivano del suo valore, et tanto più intendendo come ci inclinava S. S. Illma et che di già le havevano mandato un secreto per fare appuntamento con lui quando non voglia più che quanto comportano le forze di VV. SS. Ella mostrò contentarsi et disse che il Boldone è un buon medico.

Di Roma alli XXXI di maggio del LXI.
(Ai XL)

Serv. ROMIO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 21

Quadraginta Reformatores

Per l'annessa copia del cap.lo d'una lettera scritta dal s.or Legato a Mons. Vico vedrete quanto S. S. Illma scrive circa il Cardano; di che havressimo sentita, et sentiressimo displicenza maggiore di quella sentiamo, se non credessimo che S. S. Illma fosse mal informata del subietto, et che non sperassimo, come speriamo, nella gran bontà sua et nel desiderio che sappiamo tien di continuo del beneficio et honor di questo studio, et con tale speranza et credenza scriviamo l'allegata a S. S. Illma del tenore che vedrete; la quale vista et sigillata che havrete, la consignarete in man propria di S. S. Illma et a tal commoda occasione che la possi intieramente leggere, soggiungendo voi in conformità quanto iudicarete essere necessario et di mente nostra; ingegnandovi di disporre S. S. Illma a restare soddisfatta di quanto le scriviamo.

Di Bologna ai 14 di giugno 1561.

(I XL al Foscarari)

DOCUMENTO N. 22

post-scriptum.

Signori miei,

Non havendo condotto il Boldone à mio giudicio seria bene che VV. SS. conducessero il Cardano; altrimenti vedo sdegnaranno l'Illmo Legato, qual vorria quest'honore. Et molti dotti qua dicono che è un gran letterato, et vedessi alle sue opere stampate. Et così m'ha detto anco l'Illmo Card. Morono Et in discorso di più me l'ha lodato per un grandissimo letterato.

Di Roma alli XVIII giugno 1561.
(Ai XL)

Servitor ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 23

Farò presentare la lettera al Sr. Legato per conto del Cardano.

Di Roma li XXI Giugno del LXI.
(Ai XL)

ROMIO FUSCARARJ

DOCUMENTO N. 24

Illmi Signori miei Osservantissimi,

Feci di poi presentare dal Matugliano la lettera che le SS. VV. scrivono intorno il Cardano, a S. S. Illma con supplicarla non solo a degnarsi di leggerla, ma anco a contentarsi per benignità sua di non volere che il Cardano come quello che non seria grato agli infermi, non di sodisfattioni al studio sia condotto, ma che sia condotto uno, in cui possino confidare quelli che gli hanno da ponere le vite loro nelle mani, com'è il Boldone propostoli da S. S. Illma, qual Boldone non si è fuor di speranza di poterlo havere. Ella pigliò la lettera, ma non la lesse e se la pose nella scarsella, accennando havere inteso anco da altri il contenuto, Et disse che non accadeva che alcuno li desse a conoscere il Cardano, che bene lo conosceva et sapeva quanto è il valor suo, e le qualitadi, Et che quando pure non si potesse havere il Boldone, e che loro volessero condurre altro che il Cardano, Ella medesima lo condurria. Io non mancarò di usare ogn'arte per indurre S. S. Illma ad accettare le ragioni delle SS. VV. Et lo farò come prima io possa cavalcare, che spero nel signor Dio serà fra 5 o 6 giorni.

Di Roma, alli XXV di giugno del 1561.
(Ai Quaranta)

ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 25

I Quaranta all'Ambasciatore, li 2 luglio 1561.

Se ben faceste presentare al signor Legato la lettera nostra per conto del Cardano, ci piacerà però molto intendere habbiate voi in persona fatto ogni opera et conato per indur S. S. Illma ad accettare le ragioni nostre, secondo ci promettete fare per la detta vostra, il che piaccia a Dio segua conforme al desiderio nostro.

DOCUMENTO N. 26

Illmi Signori miei Osservantissimi,

Ho di poi fatto l'ufficio col signor Legato per conto del Cardano ch'io promessi a VV. SS. di voler fare, et dettogli, ch'elle non sono in tutto fuori di speranza di non havere il Boldone propostoli da S. S. Illma sì come per obedirla com'è debito loro, havevano fatto ogn'opera di haverlo, onde la supplicano à degnarsi di fare scrivere ad esso Boldone che si contenti di venire à leggere et à medicare in Bologna. Di poi ho soggiunto che pareria pure di strano che s'havesse da condurre il Cardano per curare le vite delle persone se non gli hanno fede; et per leggere in un tanto studio, essendo notato delli vicij che loro hanno scritto a S. S. Illma. Mi rispose che credeva chel Cardano fosse buon medico, et che guando le SS VV. li provassero, che havesse tali vicij, non l'accettaria, per ciò che seria suo carico, Et ella disse di novo che faria scrivere al Boldone che si contentasse venire a servire le SS. VV.

Di Roma alli II di luglio del 1561.
(Ai Quaranta)

Servitor ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 27

Si è letta stamane la vostra di 2 che capitò ieri in risposta della quale non occorre dir altro, oltre la ricevuta: se non che ci è piaciuto l'ufficio che fatto havete col s.or Legato per conto del Boldono, et la instantia che S. S. Illma li scriva a venire in questo studio, di che si starà aspettando l'effetto.

Di Bologna ai VII di luglio 1561.

(I XL all'amb. Foscarari).

DOCUMENTO N. 28

Quanto al Cardano, non m'occorre dirle altro, havendoli già scritto l'ufficio ch'io feci con l'Illmo Legato, et il riporto ch'io feci da S. S. Illma.

Di Roma alli IX di luglio 1561.

(Ai XL)

ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 29

Illri Sigri Miei Osservantissimi

Ho anchora ricordato a S. S. Illma che voglia far scrivere al Boldone.

Di Roma alli XII di luglio 1561.

(Ai XL)

ROMIO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 30

Quadraginta Reformatores etc.

Dal R.mo Mons. Vicelegato nostro ci sono stati letti dui capitoli d'una lettera dell'Illmo Legato di XII, l'uno parla del Cardano, medico, l'altro del Crippa, filosofo, sopra li quali havendo havuto longo discorso habbiamo risposto à S. S. R.ma in cotale modo, cioè che il maneggio del Boldono è vivo et la speranza è anco verde d'haverlo et tanto più se dal predetto Illmo Legato, come vi disse S. S. Illma, li sarà stato scritto caldamente eshortandolo à contentarsi di venire in questo studio, et perciò mentre aspettiamo intendere per molte strade la resolutione del predetto Boldono, ch'è sommamente desiderato in questa Città per leggere et medicare et parimenti il frutto che havrà fatto la lettera di S. S. Illma, non ci possiamo disporre à pensare al Cardano, massime stanti le imputationi dateli, il giustificar le quali, com'accenna S. S. Illma, habbiamo per difficile et odioso, oltre che quando ben'anco non si giustificassero egli è impressa et invalsa talmente negli animi de' Cittadini la mala opinione di lui, che venendo perderia allo ingresso dell'honore et dell'utile, sendo che non ci seria persona che li confidasse la vita nelle mani. Quanto al Crippa.... per obbedirla com'è debito nostro.... ci contenteremo soddisfare a S. S. Illma nel modo che la scrive facendone esperienza per un'anno. Et questa resolutione habbiamo fatto molto volentieri et allegramente con intentione et speranza che S. S. Illma conoscendo la facilità et prontezza nostra in obbedirla et servirla, in questo caso habbia a sgombrare dell'animo suo ogni ruginè et mala impressione che di noi avesse, per conto del Cardano, et à degnarsi, per sua bontà et cortesia, lasciare à noi la cura di condurre un medico a gusto nostro, sì come per l'importanza della vita, vogliamo credere sarà da lei, per la sua gran prudentia, giudicato honesto et ragionevole, il che tutto, come habbiamo detto qui à Mons. Vicelegato, così desideriamo

et vogliamo sia da voi con modestia et dolcezza significato a S. S. Illma, la quale speriamo resterà di noi soddisfatta in ogni parte et si degnarà compiacerci del nostro honestissimo desiderio; ettanto più havendo noi pregato Mons. Vicel^o. a scrivere in conformità a S. S. Illma. Et state sano.

Di Bolognà ai XXVI di luglio MDLXI.

(All'Amb. R. Fuscararij)

DOCUMENTO N. 31

I Quaranta all'Oratore, li 26 luglio 1561.

La presente serà in risposta della vostra di 19, et ci è parso scriverla appartata dall'altra nostra di hoggi che vi scriviamo per conto del Cardano et del Crippa, acciò possiate, come serà bene, mostrar quella dove et a chi vi paresse, in testimonio della mente et resolution nostra.

DOCUMENTO N. 32

Illmi Signori miei Osservantissimi.

Notificai poi al Signor Legato come le SS.VV. si contentavano di dare una lettura di filosofia al Crippa, acciò che conoscendo S.S. Illma la prontezza dell'animo loro, si degnasse, in evento ch'elle non potessino havere il Boldone propostoli da S.S. Illma per Medico come però lo desiderano et fanno ogn'instantia per haverlo, volere che esse se ne piglino uno a gusto loro, et le mostrai la lettera di VV.SS. di XXVI del passato quale S.S. Illma lesse tutta, et disse che quanto al Cardano, seria pure stato bene giustificare le imputationi dategli, nondimeno che haveva fatto scrivere al Boldone che si contentasse di venire a Bologna.

(Il Card. Simonetta)..... et in buon proposito disse anco d'havere scritto, come mi haveva promesso, caldamente al prefato Boldone, persoadendolo à venire in cotesto studio, et anco ad un suo cognato che operasse di disporlo à fare il medesimo.

Di Roma alli VIII d'Agosto del 1561

(Ai XL)

ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 33

Poscritto: Tenendo memoria di quanto scrisse a di passati il s.or Legato a Mons. Vicelegato in testimonio del desiderio havea S.S. Illma, che si conducesse il Crippa, sì come vedeste per la copia del cap.lo della lettera che vi mandammo; et anco di quanto sopra ciò vi parlorono li Car.li Morono et Simonetta; et parimente ricordandoci quel che sopra ciò da noi vi fu scritto per la nostra di 26 del passato; acciò non paia che habbiamo dato parole senza alcuno effetto ci siamo risoluti condurlo nel modo et forma, et col stipendio che vedrete per lo alligato partito, qual passò hier mattina per tutti li voti; Di che pensiamo resterà soddisfatta S.S. Illma Atteso quello che la scrisse. Il qual partito ci è parso mandarvi, affine che lo presentiate al prefato S.or Legato, acciocchè S.S. Illma lo possa significare ad esso Crippa; et giontamente conoscere, si come le testificarete, la prontezza nostra in obedirli et servirla: si come faremo sempre in tutte le occasioni; come è debito nostro. Et nel fare questo officio ci piaceria che con dolcezza et desterità faceste officio con S. S. Illma et anco con Mons. Alciato, et con chi altri vi paresse, perchè attese le ragioni et rispetti altre volte scritti, fussimo lassati in libertà di condurre il Boldono, o il Fracantiano, o altro medico a nostro gusto et a noi grato; Mostrando et afirmando che questa Città et noi non potressimo ricevere il più segnalato favore nè la maggiore satisfattione di questa.

(I XL all'Amb.; Bologna, 30 agosto 1561).

DOCUMENTO N. 34

Illmi Signori miei Osservantissimi,

Havendo ricevuto le due di VV. SS. del penultimo del passato circa la cosa del Magnifico Hercolano, et per la tratta delle ×m (diecimila) corbe di fava, et per conto del Crippa et del Cardano.

Sendo in questa buona dispositione, la supplicai con desterità et sommissione che volesse lassarle libere di pigliare uno Medico à gusto, et grato loro, et nel quale possino confidare le vite proprie li Gentilhomini et tutta la Città. S. S. Illma rispose che haveva proposto un Valent'huomo, et che VV. SS. gli havevano dato molte calunnie et imputationi brutte, et che le non m'havevano giustificato alcuna, Et che ci andava dell'honor di Lei, et di quel Valent'huomo, e dove havea desiderato d'honorarlo, me lo vogliono vituperare, et che con honor suo non lo poteva comportare, Et che non venendo il Boldone, voleva ch'ad ogni modo si pigliasse il Cardano per un'anno per farne esperienza, et reussendo si potria poi confirmare. Ben che pensava che lo chiamariano à leggere qua à Roma. In fatto signori miei quella lettera che fecero scrivere le SS. VV. in dettrattione dell'honore del Cardano ha sdegnato molto li padroni di qua, et forse se non scrivevano quella lettera, essi havriano ottenuto l'intento loro. Di poi l'Illmo Card. Morono mi ha mandato à chiamare, et m'ha detto gran bene di questo Cardano, et che è un'homo da bene, un buon Medico, et che è per menare mezo il studio di Pavia à Bologna, et m'ha ordinato che à nome suo lo significhi à VV. SS. et le preghi à riceverlo. Et con questo fine à quelli bascio le mani et mi raccomando.

Di Roma alli VI di settembre del 1561.

(Ai XL)

Servitor ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 35

Mons. Rev.ma Simonetta scrisse al Boldone in persoaderlo à venire à leggere et à medicare in cotesta Città sì come avisai VV. SS. Hor S. S. Illma m'ha mandato à chiamare, et m'ha dato la sua lettera medesima, con ordine ch'io la manda, come faccio, a VV. SS. La qual'è annessa con questa. In buona gratia di VV. SS. mi raccomando et li bascio le mani.

Di Roma alli XX settembre 1561.

Di VV. SS. Ill.ri

(Ai XL)

serv. ROMEO FUSCARARI

DOCUMENTO N. 36

Vexillifer just

Mag.co Amb. nostro car.mo Con le vostre di XX capitate hoggi è una di M. Nicolo Boldone Medico scritta al Rev. et Illmo Car. Simonetta, che vi ha data perchè questi Ill. Signori vedano quanto egli ha risposto a S. S. Illma circa dell'istanza fattali di venire a leggere in questo studio: et per che il medesimo esso Boldone ha scritto qui: ma più distesamente narrato li conditioni che sono in effetto paruti troppo gravi et fuori dell'ordinario come vederete dalla copia, si gli è fatto rispondere et offerire conditioni honorevoli; la quale ragionevolmente non ha nè debbe recusare Et se si aspetta la risposta da lui si li pare d'accettare l'offerta fattali che horamai non può indugiare che vi sia per aviso fin che letta dimane nel Mag.co Reg.to la soprascritta lettera mandata nelle vostre non paresse a loro SS. di darvi altra commissione sopra di ciò. Et state sano.

Da Bologna alli XXIII sett. 1561.

(All'Amb. Fuscararij)

DOCUMENTO N. 37

I Quaranta all'Oratore, li 27 settembre 1561.

Con la vostra di 20 della cui ricevuta vi avisammo per le nostre di 24 ci mandaste la lettera del Boldone al Cardinale Simonetta che da S. S. Illma vi fu data per la quale havendo noi conosciuto il buon officio fatto da lei in persuaderlo à venir a leggere in questo nostro studio, ci è parso ringratiare S. S. Illma et così le scriviamo la alligata del tenore che vedrete; la quale vogliamo presentiate quanto prima soggiungendo in conformità; et di più che le diate conto di quanto habbiamo risoluto et fatto rispondendo al predetto Boldono per il Matugliano nostro segretario secondo il sommario alligato. Nel quale si ben vedrete che ci siamo fermi su li 700 scudi d'oro crediate però, che quando pur voglia venire, arrivaremo alli 800. et così voi in ragionare et discorrere di questa prattica col Cardinale potrete come da voi, dire, che non si restaria già per cento scudi di più di condurlo et che vi dà l'animo di disporci sino alli 800 scudi (ottocento). Il che crediamo serà giudicato da S. S. Illma partito accettabile, insieme con le altre conditioni offerteli dal Matugliano.

DOCUMENTO N. 38

Ill.ri Sig.ri Miei Oss.mi

Havendo dato la lettera sua al R.mo Simonetta per la causa del Boldone siamo stati in lunghi discorsi sopra ciò. In fatto S. S. Illma dice che non crede chel Boldone sia per venire altrimenti havendoli detto io che penso che le SS. VV. gli cresceriano cento scudi oltra li 700. et questa è la causa che havendo 600 scudi in Pavia, che non virria in quelle bande con 200 scudi di più con tanto suo sinistro. Niente di manco ho pregato S. S. Illma che gli voglia fare scrivere di novo questa volontà delle SS. VV. et così me l'ha promesso.

Di Roma alli IIII d'ottobre 1561.

(Ai XL)

ROMIO FUSCARARIJ

DOCUMENTO N. 39

Quadraginta Reformatores etc.

Mem.le sommario a Bernard. Fondazze

di quanto havrete da trattare et negoziare prima a Melano co' il Paleario di poi a Pavia col Boldono, per mezzo del vescovo di Pavia, et ultimamente da concludere et appuntare con l'uno et l'altro per vigor delle lettere di credenza et di auttorità che havrete con voi a l'uno et a l'altro.

Quanto al Paleario.

Quanto al Boldono.

Presupposto che siate informato di tutto quello che è passato in maneggio fra lui et noi, mediante le lettere scritte da lui et dal Matugliano hinc inde, bisogna operiate col Vesc.o di Pavia che lo persuada et disponga ad accettare l'honorato partito et honeste conditioni che se gli sono offerte, et in specie il salario che è di 700 scudi qual'anco si accrescerà sino alli 800 com'ebbe il Corte cotanto famoso, ancora che fosse condotto con nome di 1100, il qual modo si terria anche nel condur lui.

Quando conosceste bisognare, potrete andar crescendo gradatim però et con interposition di terzo sino alli 1000 scudi quali quando s'havessero da pagare havrete da tirare la condotta alli 7 anni o da lì ingiuso fino alli 5 inclusivamente et un'anno di più a beneplacito nostro.

Et quanto al viatico li potrete promettere ogni honesta et conveniente cortesia. Quanto poi alle conditioni da lui domandate li potrete replicare in conformità di quella gli ha risposto il Matugliano.

Soprattutto li farete constare che questa condotta sua è più honorata di qual si voglia altro Medico condotto in questo studio et che perciò se n'ha da contentare, ricordandogli ancora che il guadagno del medicare sarà se non più almeno tanto quanto sarà il salario della lettura.

Et per far bene il conto vostro procurarete informarvi minutamente della valuta et corso delli scudi in quelle bande et anco del salario che effettivamente corre a ciascuno di loro.

Et nel fare appuntamento con l'uno e con l'altro vi ricordarete nel far mentione di scudi valutar lire quattro l'uno di moneta bolognese.

Et nel concludere la pratica et conventione di l'uno et l'altro et formare il scritto privato, metterete un capitolo qual contenga che promettete che da noi sarà approvata la condotta col partito nostro, et che alla giunta loro in Bologna ci faranno il contratto in buona forma conforme al scritto obligandosi d'osservare quanto in esso si contiene, sotto pena del doppio.

Di Bologna li XVI d'ottobre 1561.

DOCUMENTO N. 40

I Quaranta al Boldono a dì 20 ottobre 1561.

Ecc.mo M. Nicolò, vedendo tardare più che non vorressimo la resolutione et risposta di V. Ecc. à quanto le fu replicato da M. Vangelista Matugliano ci siamo risoluti mandarle un'altero de nostri secretarij che è M. Bernardino Fondazzi eshibitor della presente, a cui li piacerà scoprire intieramente l'animo et intention sua, Et risolvendosi V. Ecc. di venire, come ben desideriamo, lo potrà trattare, et appuntare con esso lui quanto sarà di bisogno havendoli noi data à bocca et in virtù di questa commissione et facoltà ampla di maneggiare et concludere quanto sarà di bisogno con essa Lei la quale sarà contenta prestarli piena fede, Et a V. Ecc. ci offeriamo di core.

DOCUMENTO N. 41

Molto Illustri Signori Miei Osservantissimi,

Dimandai di poi a S. S. Illma s'ella si era risentita con l'Ambasciatore Veneto per conto del Robertello. Mi rispose che volendo ella fare questo officio fu prevenuta da esso Ambasciatore che li disse che l'Ilma Signoria havea comandato al Robertello come suddito suo che dovesse restare a leggere in Padoa, non ostante qualunque obligo ch'egli havebbe in contrario, et che pregava S. S. Illma a volere scrivere costà alle SS. VV. Illustri che gli volessero dare buona licentia. S. S. Illma gli rispose ch'esso Robertello s'era obligato a leggere in cotesto studio, et che havea mancato in grosso alla promessa sua. Et ch'ella sin qui havea trattenuto le SS. VV. Illustri et non s'era proceduto in fare contra di esso quelle demonstrationi che in simili casi si ricercano, sperando pure ch'egli havebbe da pentirsi, et da ritornare costà à leggere et à sodisfare all'obligo suo, et pregò il medesimo Ambasciatore à scrivere all'Ilma Signoria che volesse essere essa medesima, che lo gastigasse se non ritornasse per complice (?) à quanto è tenuto. Il qual Ambasciatore accettò di scrivere, et così di questo scrivere si vedrà il frutto che sarà per nascere.

Parlai con Mons. Alciato per il medesimo conto il quale mi disse che s'era fatto vedere in iure diligentemente questo caso, et che le SS. VV. Illustri non potevano commettere cosa alcuna di ragione contro il prefato Robertello. Il tutto le sia per avviso.

.....
Mi mostrò anco un'altro capitolo di detta lettera come Mons. Vicelegato domandava à Mons. Illmo Legato, non volendo venire il Boldone si com'egli tenea per certo ch'egli non veniria, com'esso s'havesse da governare in questa parte. In questo io dissi a S. S. Rev. che credevo che le SS. VV. Illri non mancariano di fare il debito loro di provvedere d'un Valent'huomo, Mi rispose bisogna farlo, per che ad ogni modo S. S. Illma gli vuole provvedere, Et lo disse in modo che a me parve volesse accennare che si havesse à condurre quello di sempre, anchor ch'io havessi detto che per me non havevo per disperata la pratica del Boldone, havendo inteso che le SS. VV. Illri erano per mandare à tentare per ultimo la volontà sua.
.....

Di Roma alli XXII ottobre 1561.

(Ai XL)

Servitor VINCENZO CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 42

.....
poscritto.

Si è risoluto di mandare il Zambeccaro nostro collega a Padoa per appontare co'l Faloppia in 400 scudi qual però non può venire se non finita la condotta sua che sarà fra dui anni pur serà assai quando seremo sicuri d'haverlo, et che si sappia pubblicamente. Egli è un gran valent'huomo, et perciò di questa resolutione siamo lodati non sol dal Vicel.o, ma da tutta la Città. Et se potesse havere licenza da Venetia vi veria ancora al presente, et il S.r Amb.e nello haver la risposta dall'Ore venuto per conto del Robertello la quale si pensa serà di non ci voler dare il detto Robertello, potria fare che li sigri proni per nome del Papa domandassero a riscontro il Faloppia et per apiacer grato che li dessero licenza, che forse per tal via, et in questa occasione si havaria, che vi sia per avviso.

Di Bologna ai XXIX d'ottobre 1561.

(All'Ambasciatore)

DOCUMENTO N. 43

Molto Illustre Signore Mio Osservantissimo,

.....
Circa il Paleario non ho fatto per anco l'ufficio con li Signori Padroni, per che mi è parso bene aspettare prima risposta di quello che ho scritto per conto del Sigonio et dell'inclinatione che mostrano essi Signori Padroni che sia condotto invece del Robertello in cotesto studio.

Con mia grandissima consolatione ho inteso la prudente resolutione che ha fatto il Magnifico Reggimento di condurre il Falloppia Medico Eccellentissimo. Et ch'egli si lassi intendere di venire volentieri finito che sia la condotta sua di questi dui anni, Et se l'inclinatione che mostrano li Signori Padroni,chel Sigonio si conduchi in vece del Robertello, non m'impedisce, Vedrò di fare ogni cosa ch'io potrò per che col mezzo loro, dai Signori Venetiani si sia dato licentia al presente. Ma nè anco di ciò non mi pare dovere moverne parola, sin ch'io non habbia risposta da V. S. Illre. Sopra questo Le scrissi dell'inclinatione che si ha qui a questo Sigonio, et ch'io intenda la pratica del Faloppia essere stabilita et ferma. Et questo mio parere starà così sin ch'io non habbia altra commissione in contrario di costà.
.....

Di Roma alli 5 Novembre del 1561.

Serv. VINCENZO CAMPEGGIO

(Al Molto Illustre Signore Mio Osservantissimo il Signor Gonfaloniere di Giustizia di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 44

Hier mattina per conto del studio parlai al signor Legato al quale feci conoscere la gran diligenza che le SS. VV. Ill. usano di condurre homini eccellenti in ciascuna facultà. Cosa che molto le piacque d'udire. Et mi ha promesso che dal canto suo non mancherà di favorire l'impresa per che possino condurre quelli che parono a proposito per cotesto studio.

Di Roma alli VIII Novembre del LXI.
(Ai XL)

Serv. VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 45.

Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi

Ho parlato all'Illmo Legato per conto del Paleario, M'ha promesso di scrivere al s' Marchese di Pescara che operi con quell'Illmo Senato di Milano quanto elle desiderano.

Anchora ho ricercato S. S. Illma per conto del Faloppia che quelli Sig.ri Vine-
tiani si contentino dargli licentia al presente. S. S. Illma m'ha detto, Che condotto che egli serà dal mag.co Regg.to non mancherà di farlo, ma che detto mag.co Regg.o in questo mezzo mostri di star duro in volere fare pure essecutione contra il Robertello, accio che facendo quella Sig.ria di novo instantia a S. S. Illma Che le SS. VV. rilassino ogni cosa del suo al detto Robertello, esse al fine mostrino di volere compiacere quella Illma Sig.ria accio che in cambio di questo piacere ella si risolva ad intercessione del s'or Legato compiacere le SS. VV. Ill.ri in concedergli il Faloppia nanti il fine della sua condotta.

Et a VV. SS. bascio le mani.

Di Roma ai VIII Novembre del LXI
Di VV. SS. Ill.ri

Servitor VINC. CAMPEGGIO

(Ill.mi Sig.ri miei Oss. Ai Sig.ri Deputati sopra il studio)

DOCUMENTO N. 46

I Quaranta all'Oratore, li 8 Novembre 1561.

Siamo certi siate molto ben informato del maneggio et prattica si è havuta col Boldono, et come per haverlo gl'habbiamo mandato dui segretarij, ciò è prima il Zannettino, di poi il Matugliano ad offerirli honesto et honorato partito, et per disporlo alle voglie nostre procurammo anche che dal Card. Simonetta gli ne fosse scritto efficacemente. Sapete anco la risposta che ha data et li conditioni che ha domandate et come finalmente ci siamo risolti con l'occasione del Fondazza nostro secretario à Milano al Paleario, tentare anco di havere et sapere la total resolutione del animo suo, offerendoli le conditioni et salario che vedrete per la alligata copia del memoriale dato ad esso Fondazza per le lettere del quale da voi viste et che vedrete, intenderete il stato in che si trova il maneggio. Di che tutto vogliamo quanto prima potrete, diate conto costì alli signori proni acciò conoschino che dal canto nostro non si è pretermesso cosa alcuna per haver il Boldono et perchè anco in caso che la prattica del predetto Boldono non riuscisse, ciò è che doppo haver fatti tutti li conati, et diligentia possibili, non si potesse havere, si habbino da contentare, come così per nome nostro humilmente li supplicarete, che ci voltiamo à praticare di havere il Fracanzano medico molto famoso, che hora legge in Padova con gran reputatione et credito qual oltra che quanto al leggere et tl medicare, satisfaria mirabil-

mente al studio et alla Città, speraressimo anco di havere facilmente et con assai minor stipendio di quel domanda il sudetto Boldono. Et state sano.

Di Bologna li 8 novembre 1561.

DOCUMENTO N. 47

Molto M.co et honorato S.r mio,

Il Boldono è pur una volta venuto Ma non è in la Città il S.r Alessandro Carlanì che è quello come io dissi a v. s. che ha da maneggiare questa condotta, andò in villa tre giorni sono con dirmi che subito che fosse arrivato il Boldono ch'io gli ne dessi aviso chi si ni virribbi via in diligenza et lassò anchora ordini in casa ad un suo servitori che ogni giornò dovesse andare a domandare al cognato di detto Boldono se fosse giunto tanto ha fatto, così questa mattina egli che tanto aveva in commissione ha espedito uno servitore del signor suo padre a S. S. con mia lettera et con sua, domattina ad hora di pranzo serà quivi egli è discosto XVIII miglia. Credero che incontinenti che sia quivi se n'andarà a rompere una lanza con lui, perchè mostra disiderio grande che quest'huomo sia condotto in Bologna et di riportare questo honore, avanti che andasse in villa concertai seco del modo che haveva da tenere in parlare et dell'offerta che li haveva da fare, starò a sentire il riporto che farà, di poi si li riparlarà et vedrò avanti che mi scuopra quello che si può fare. Hoggi ho spinto alla volta sua il Sr Gio. Battista che è uno puoco indisposto et che è stato curato altre volte da lui et così è entrato con desterità a dirli che haveva inteso che era stato condotto a leggere in Bologna et che quando ciò fosse che si ni rallegrava seco et che gli raccomandava dui suoi fratelli che studiavano in quella città Rispose che era vero che il Regg.to l'haveva ricercato con haverli mandato dui secretarij et fatogli anchora scrivere al Car.le Simonetta narrandogli di punto in punto quanto era andato a torno et concludendo che havendo domandato 1200 scudi con le conditioni espresse in la lettera del Matugliano che li pareva di havere domandati così honesti et che non se gli havesse da far replica, all'hora replicò il detto Sr Gio. battista et disse io ho inteso che voi domandate molto più salario che non haveva il Gorte che era in quello tempo il più eccellente Medico che fosse in Italia che fu di 800 scudi d'oro et non più con affitto anchora c'havesse il nome di 1100. Rispose che sa di certo che furono tanti et che se non gli hebbe il p.o anno che gli tirò poi gli altri anni, et che il Trinca ne la haveva di lettura in Padoa 1200 scudi et che tanto intendeva anch'egli di volere. All'hora il sig Gio. battista non replicò altro per non discoprirsi più di tanto et spirato il ragionamento si partì. Ma con tutto questo non sono uscito di speranza, non sarà compita (?) ch'io saprò in quanti piedi d'acqua sono et quello ch'io posso fare et se nostro s'or Iddio mi dà grazia di concludere in bene ne inviarò verso Bologna. Ma s'anchorà nascesse qualche difficoltà serò necessitato a scrivere che così tengo commissione da cotesti s.ri Assonti del studio et quello che mi aggrava più di convenirmi aspettare la risposta che non si può havere se non fra X giorni, perochè quivi non s'espedisce per il Mezzo delle poste se non una volta la settimana che è la Zobbia, et è uno stento a trovar persone che venghino a Bologna sono stato quivi X giorni et non ho mai trovato altra persona che il Sibaldino che partì hieri mattina Ma quando non potrò fare altrimenti mandarò Pirrino indietro, ho voluto dare a V. S. ragguaglio del stato in che io mi ritrovo et a fine anchora che vi dia aviso a cotesti S.ri pregandola a non nominare un'altro per timore che hanno questi S.ri che si ingeriscono in questo negocio che non penetri alle orecchie del Senato, et con fare fine riverente, li bascio la mano.

Da Milano il p.o di novembre del 1561.

Di V. S.

io non ho trovata altrimenti la condotta del Corte ma sebene tutte l'altre et so anche di certo di non haverla perduta che s'io l'havessi me ne servi-

rebbe molto et me ne farebbe honore grande, hor s'io la potessi havere in tempo mi farebbe gran servizio et se non si trovasse in can.ria capitolazioni et che fosse necessario fare prova che non fossero stati se non 800 scudi mi governarò poi del modo che mi sarà scritto.

perpetuo Servitore
BER.NO FONDAZZA

(Al molto mag.co et honorato Annibal Ori mio Bologna)

DOCUMENTO N. 48

Molto Magnifici Signori,

Gionto in Padoa che fu hieri ai III presentai la lettera del Magnifico Reggimento al Falopia con esporli la causa perch'io ero stato mandato, et pregarlo di bona et presta resolutione. Egli mi accolse con grata ciera, et mostrò di sapere ch'io havessi da venire; ma non già così presto; et doppo che mi hebbe significato il desiderio et bona volontà, è che continuava di venire in cotesto studio; mi pregò à perdonargli se non mi risolveva così presto; et la causa era che sendosi divulgato qui, per lettere secondo che gli presumeva venute da Bologna à diversi; che non tanto si trattava della condotta sua in Bologna, ma che era condotto, et sendo ciò pervenuto alle orecchie delli Signori Reformatori di questo Studio, uno di loro gli havria domandato se era vero ciò che si diceva che fusse condotto in Bologna; et havendo risposto che ben ci haveva animo, ma non però concluso niente; fu pregato à non fare nè concluder niente, prima che ne parlasse coi Reformatori tutti. Per la quale cosa era stato necessitato di mandare un suo huomo fin a Venetia, per fare intendere a quei signori la volontà sua, et dimandarli bona licentia. La quale risposta havuta, mi risolverebbe poi, et l'aspettava hoggi, ma non sendo venuta, mi ha pregato à soprasedere et aspettare fin doman di sera, che allhora venendo o non venendo mi risolverà. Così per questa causa mi è necessario a fermarmi più qua di quel ch'io pensava: Ma a Dio piaccia chel mio aspettare non sia in vano; come non voglio credere, che habbia da essere così per il bon disiderio che mostra di venirci, come per l'obbligo che ha contratto per quel scrisse al signor Conte Giovanni Andrea Caldarini. Così con loro bona gratia starò aspettando di partirmi con qualche espeditione. Intanto per aviso le dirò che per quello ho veduto et inteso qua, una delle cose più beneficiose et utili al mantenimento dei studij, sia questa che si usa qua; cioè che tutte le letture habbiano le sue hore ferme et determinate; et che non durino più dell'hora, come si fa qui che alla botta subito delle 15 hore intrano li primi lettori, et alle 16 li secondi, et alle 17 li terzi et ultimi della mattina; in modo tale che niuno occupa l'hora dell'altro; et questo ordine, mi è stato detto, mal osservato nel studio di Bologna, è causa di gran disviamento di scolari. Io ho voluto avertire a VV. SS. avanti al mio ritorno; acciò parendoli bisogno, lo possino fare osservare costì sendo nel principio del studio; se notarò altre cose beneficiose da potere imitare nel nostro studio, al mio ritorno le dirò a bocca. Questo tanto le basterà per hora in escusatione del mio tardare. A VV. SS. baso le mani.

Di Padoa ai IIII di Novembre 1561.

Humiliss. Serv. GALEAZZO ZAMBECAI

(Alli Molto Magnifici Signori et Proni miei Oss. li Signori Assonti del Studio in Bologna).

DOCUMENTO N. 49

Quadraginta Reformatores

Quanto poi al Boldono comprenderete parimenti per la detta informatione il rapporto da lui che in sustantia è che per quest'anno no'l possiamo havere lasciandoci

però in speranza per l'anno seguente, ma perchè potria essere che la speranza riuscisse vana, come ha fatto sin qui, persistemo nella oppinion nostra che debbiat, come per le precedenti vi scrivemmo, ingagnarvi di disporre li Signori proni à contentarsi che potiamo praticare di havere il Fracanzano, come quello che per l'odore et fama delle virtù et qualità sue speriamo serà d'altrettanta satisfattione et utile al studio et alla Città quanto seria il Boldono, et per più facilmente ottenere questo, iudichiamo fosse molto à proposito vi serveste del favore et autorità del Signor Conte Federico Borromeo, persuadendoci che con l'occasione di fargli sapere la disposition et buona volontà nostra di gratificare per amor suo il Conte Gaspar Bianchi, lo indurrete à fare officio gagliardo col Signor Legato per disporlo a contentarsi di quanto desideriamo per conto del Fracanzano, poi che il Boldono non si può haver adesso, et Dio sa se si potria havere l'anno à venire.

Di Bologna li XII Novembre MDLXI.

(All'Amb. Campeggi)

DOCUMENTO N. 50

Assonti alle Giurisdittioni

Molto mag.co s. mio

sendo andato il Gianbecaro a padoa per fare la condotta dil Falopia non è parso bene a quisti signori de la iurisdicione servirsi per adesso d'altro secretario maxime andando cose nove a torno come intenderà. ma a me anno concesso che vi ne scriva. Ricordandoli che quanto prima sia possibile che si faci dilicencia di mandare le compusorialle per livare novve scritture sicondo ha scritto e scriverà il Budriollo

Di Bologna alli 12 novembre 1561.

(All'Amb. Campeggi)

DOCUMENTO N. 51

La seguente notizia si trova in un foglietto intercalato alla lettera del XII Novembre 1561 (Lettere del Senato all'Ambasciatore).

Il Boldono ha rissoluto che da poi che si trova rotulato et che si è dato principio al leggere che non vuole per questo anno si tratti la condotta, ma che passata Pasqua di Resurrecttione si contenti ogni volta che si vogli servirsi della persona sua che si ritorni a praticare detta condotta per l'anno sussiquente, havendo nominata la persona con che si havrà da negoziarla et nella quale mostra di confidarsi assai, et restando seco d'acordo vuole che il M.co Regg.to sia quello che procuri licenza dall'Ilmo sig. Duca di Sessa et ecc.mo Senato che si possi partire dal studio di Pavia et venire in questo.

DOCUMENTO N. 52

Vexillifer iustitiae

Mag.co Amb.

Et quanto al Boldono, dalla pub.ca intenderete il riporto del Fondazza, et la comm.ne vi si dà di servirvi del sig.r Conte Federico, richiedendolo però con quella dolcezza et modestia che si conviene, perchè si crede sia buono instrumento per disporre il Legato et altri a contentarsi che pratichiamo d'haver il Fracanzano, per accomodare le cose del studio, et di quanto in ciò eseguirete et riportarete, non

darete aviso alcuno publicamente ma solo a me particolarmente che così è giudicato bene per molti rispetti.

Di Bologna alli 12 novembre 1561

DOCUMENTO N. 53

Ill.ri Sig.ri Miei Oss.mi

Anchora che per le mie di V scrivessi al Sig. Gonfaloniere che non mi pareva di fare officio con l'Illmo Legato per conto del Paleario sin ch'io non havessi risposta dalle SS. VV. Ill.ri della mia di XXIX del passato ch'io scrissi a S. S. Ill.re per conto dell'inclinatione che mostrano questi Signori verso il Sigonio, di che mai ho havuto risposta, Nondimeno havendo inteso per lettere di M. Annibale Ambasciatore come il Magnifico Reggimento di tutto suo potere cerca di condurre homini rari in ogni facoltà a leggere in cotesto studio, Et la buona speranza che havevano di condurre il Boldone, et il Faloppia, et parendomi che questi Signori Padroni habbiano caro che cotesto studio s'indirizzi al suo stato pristino, mi risolsi di ricercare l'Illmo Legato sì come feci che volesse favorire la cosa del Paleario

Circa il Faloppia starò aspettando d'havere aviso che le SS. VV. habbiano concluso la Condotta sua, acciò che di poi possi fare officio con li Signori Padroni, che la Signoria di Venetia si contenti di concederlo al presente. Et a VV. SS. bascio le mani.

Di Roma alli XII novembre del 1561.

Serv. VINCENZO CAMPEGGIO

(Alli Ill.ri Sig.ri Miei Oss.mi li Signori Assonti al studio etc.).

DOCUMENTO N. 54

I Quaranta all'Oratore li 15 Novembre 1561.

Ci è piaciuto molto intendere che faceste fede al Signor Legato del desiderio che habbiamo et della diligenza che usiamo di condurre in questo nostro studio huomini eccellenti in ciascuna facoltà et che S. S. Illma mostrasse ciò molto piacerle, con promettere che dal canto suo non mancaria di favorire l'intention nostra, acciò potissimo haver quelli che ci pareno à proposito per questo studio, il che reputiamo per un segno molto chiaro della buona volontà ch'ella tiene in honore et beneficio di questo studio et perciò ci fa credere ch'ella facilmente ci concederà che potiamo praticare di havere il Fracanzano come per altre vi habbiamo scritto.

DOCUMENTO N. 55

Illustri Signori miei Osservantissimi,

L'havere visto per la lettera del Fondazza che le SS. VV. mi hanno mandata, ch'egli non ha la pratica del Boldone per disperata, anchora che sin all'hora non si fosse lassato intendere di fare offerta che di 800 scudi Et l'haver visto anchora per la copia dell'Instruttione data al sudetto Fondazza, com'il Magnifico Reggimento gli dà auttorità di giongere sin alla somma di Mille, hanno causato in me grandissima speranza che detto Boldone sia per venire à servire in cotesto studio. Però ,et per questo et per havere di già parlato al signor Legato per conto del Paleario non m'è parso à proposito di parlare per hora di Fracanzano né d'altro à S. S. Illma sin tanto ch'io non sappia, che la pratica del Boldone sia come esclusa. Et questo faccio per non

turbare la buona mente di S. S. Illma che ha di favorire anchora la pratica del Paleario, sì com'è stato sin qui d'altra opinione sì come io. Le scrissi per le precedenti. In proposito del quale Le dirò che Mons. Abbate Ferrerio m'ha mandato à dire per il Matugliano che questa sera detto Signor Legato scrive a Milano per tal conto al signor Marchese di Pescara, anchora che S. S. Illma habbia inteso ch'io mi sia volto ad altra strada cioè è all'Illmo Card. d'Aragona. Che è quanto m'occorre dire per hora à VV. SS. Alle quali bascio le mani.

Di Roma alli XV Novemb. del LXI.

Serv. VINCENZO CAMPEGGIO

Poscritto. Intendo che l'Illmo Legato non scrive altrimenti a Milano stasera per conto del Paleario. Starò aspettando intendere che frutto haverà fatto la lettera del sig. Card. d'Aragona, che tanto più desidero sia buono quanto che conietture che il sig. Legato si sia rafredito per haver fors'io usata la strada del Card. d'Aragona.

(All'Ill.ri Sig.ri Miei Osservantissimi li Signori Deputati al Studio etc.).

DOCUMENTO N. 56

Molto Ill.ri Signori Miei Oss.mi

Quanto al Boldone et Paleario, Ho veduto per la loro et anco per l'Informatione che le mi mandeno, qual sia il desiderio d'esse. Et a luogo et tempo non mancarò di fare officio con li Sig.ri Padroni circa lo che mi commettono. Et quanto al dare conto ai detti Sig.ri Proni della gran diligentia che le SS. VV. Ill.ri hanno usato per havere il sudetto Boldone, per hora non Le so dire altro, se non che sin qui non mi si è presentato commoda occasione di potere fare questo officio a modo mio.

Di Roma XV Nov. 1561.

Serv. VINC. CAMPEGGIO

(Alli Molto Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi Li Sig.ri Quaranta del Reggimento di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 57

Vexillifer just.

Quanto mo al Faloppia è ritornato il Zambecari secret.o da Padoa con questa resolutione, che esso Faloppia è condotto alla lettura di prattica ordinaria, o, straordinaria se così piaccia al Mag.co Regg.to per cinque anni et uno più di rispetto, da cominciarsi finiti che seranno li dui anni che durano della condotta sua di Padoa, computatoli il presente anno et l'uno di rispetto, et anco di un anno prima se ciò potrà fare con bona gratia di s.ri Venetiani; Con salario di 400 scudi d'oro, o, sua valuta, et con la esentione per lui et sua casa; et col viatico che piacerà alla cortesia del Mag.co Regg.to Et perchè si è fatto sapere ad esso Faloppia l'officio che si era pensato di fare costì per mezzo vostro perchè fusse messo in libertà di potere venire al principio del studio avvenire; ha disuaso che non si faccia altramente prima ch'egli habbia tentato con detta Sig.ria di havere tal licentia; qual spera con qualche bel modo di potere ottenere: Il che non li riuscendo, over giudicando che habbia da giovare il farne officio costì, ha detto di avisarne: ma intanto disidera, perchè non se li guasti il suo disegno che non se ne parli, anzi se è possibile che non si divulghi questa sua condotta. Però si starà aspettando quel che scriverà; et vi se ne darà poi aviso di quel haverete a fare. Il s'or Dio vi guardi.

Di Bologna ai XIX di novembre 1561.

*(Al mag.co Co. Vinc. o Campeggi
Amb.re di Bologna).*

DOCUMENTO N. 58

I Quaranta all'Amb.

li XXII Novembre 1561

Quanto poi alle cose del studio..... vi soggiongeremo che si è odorato che di costi è venuta certa comissione à Mons. Vicelegato che non si debba dare augumenti à Dottori, cosa in verità che ci ha recato displicenza et suspitione, displicenza perche viene a imbrigliare et à levare l'auttorità solita et antica, che il Magistrato nostro ha havuta di dar li augumenti secondo la qualità di meriti et delle persone; suspitione, perché dubitiamo che questo mottivo nasca per conto di voler fabricare le scole et impiegarvi li denari de quali habbiamo pensato servirci per condurre et provvedere d'huomini famosi..... al fine però si delibera et si risolve unitamente et concordemente tutto quello è giudicato honesto et ragionevole et in honore et beneficio del studio, sì come si è fatto al presente nel risolvere di condurre il Faloppia et il Boldono,.....

DOCUMENTO N. 59

I Quaranta a dì 22 ditto al Signor Ambasciatore

Per nome delli Assonti del Studio fu scritto che faceste sapere al Signor Legato tutto quello si era fatto per havere il Boldono con mandarli più secretarij et offrirli amplissimo salario; et che per ciò vedendo che'l detto Boldono dava dilazione se ben la pratica non è desperata; però per provvedere opportunamente al studio, con bel modo vedesse di persuadere S. S. Illma che si contentasse che si potesse attendere al Fracanzano, qual si havea speranza di haverlo con migliore conditione etc., et che se S. S. Illma buttasse in piede il Cardano; lo pregasse a non astreggere a ciò atteso che per quello ora andato attorno non si poteva pigliare con satisfatione di nessuna delle parti. (*Libri lit.*).

DOCUMENTO N. 60

Molto Illustri Signori miei Osservantissimi,

Hieri mattina facendo di novo conoscere al Sig. Legato la continuata diligentia delle Signorie VV. Ill.ri in cercare homini eccellenti per cotesto studio, supplicai S. S. Illma che poi che non s'era potuto havere il Boldone si degnasse contentarsi che le SS. VV. Ill.ri in cambio suo conducessero il Francanzano Medico dottissimo et famoso, S. S. Illma mi rispose che sì com'egli cerca di sodisfare in ogni cosa ch'egli può le S. VV. Ill.ri et che sempre farà, Così desidera che in questo elle si risolvano a sodisfare il desiderio suo, che è che le conducano il Cardano homo di profonda et grandissima dottrina et medico eccellentissimo massime nelle Infermità gravi et pericolose, et disse che S. S. Illma era stata medicata da lui. Et mi soggiunse che nessun'altro rispetto lo moveva al fare instantia d'essere compiacciuto dalle SS. VV. Ill.ri se non l'honore suo, il qual stimava più che tutte l'altre cose, per che ella desidera fare conoscere a quelle, et à tutto il mondo insieme, che ha proposto un subietto degno et proportionato à cotesto studio, et non tale quale è stato riferito da qualche malevolo. Io risposi a S. S. Illma con quel migliore modo ch'io seppi tutto quello, che mi parvé a proposito, il che sarebbe longo a scrivere. Nondimeno S. S. Illma mi replicò che fossero contenti di provarlo per un'anno solo, che, se non sodisfaceva, non lo confirmariano più, et ella lo faria poi venire a Roma, ma che tiene per fermo ch'egli sodisfarà di modo ch'elle non lo vorranno poi lassare partire. Io pure replicai a questo, ma non puoti ritrarne altra rissolutione, se non ch'io scriverei alle SS. VV. Ill.ri la mente et desiderio di S. S. Illma. Non di meno con tutto

ciò non manco di aiutarmi col favore dell'Illmo sig. Conte Federico et anco d'altri Padroni ch'io giudico essere buoni.

Di Roma XXII Novembre 1561.

Serv. VINCENZO CAMPEGGIO

(Alli Ill.ri Sig.ri miei Osservantissimi li Sig.ri Quaranta del Reggimento di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 61

Vex. Just.

Mag.co Ore;

Sete stato avisato per altre, come per conto della licentia del Paleario si espedi subito il Fondazza secret.o con la lettera del Car.le d'Aragona, che mandaste, al marchese di Pescara: et con altre lettere ancora, come al R. Protonotario Palavicino et altri per havere tal licentia, la quale si starà aspettando, che a Dio piaccia si habbia.

Et avenga chel medesimo Fondazza habbia anco ordine della condotta del Boldono. Nondimeno per non essere ancora concordi del salario con lui, et molto maggiormente per il tempo ch'egli piglia fin a Maggio di risolversi del venire o no; et sendo incerti della resolutione: et conoscendo quanto sia il bisogno che ha il nostro studio di lettore, et la città di buon medico, et confidente; oltra quello che per altre vi si è scritto che tentiate di disporre l'Ill.mo Leg.o in caso che non si possa havere il Boldono, che si possa attendere qualche altro che più ci satisfaccia, et in specie al Fracanciano Lettore publico et Medico famoso di Padoa qual speriamo di poterlo havere et con assai vantaggio; et con non manco beneficio forse et satisfattione nostra che se havessimo il Boldono; Con questa scrittavi con participatione delli Assonti del Studio quali hanno vista et considerata la vostra di XV scritta a loro. Vi dico et replico che la mente loro è che con qualche bona et opportuna occasione facciate intendere all'Ill.mo S.or Legato tutto quello che si è fatto et tentato per havere il Boldono tanto tempo fa, con mandarli non una ma due, tre, et quattro volte diversi secretarii con offerta di salario amplissima, et di più di quanto habbia mai havuto alcun altro Dottore d'eminente scientia etiam il Corte: et non sendosi risoluto del tempo, ne accordato del salario, con tutto che per ciò non siamo in tutto fuori di speranza d'haverlo, nondimeno per la dilatione che dà, et anche per la incertezza del fine, è parere che voi con qualche bel modo cerchiate di indurre et fare contentare S.S. Illma che potiamo torre et condurre qualche altro valent'huomo, et nominatamente il Fracanzano, a gusto nostro et per riputatione di questo studio; quel ha bisogno di presenti d'havere uno, ovvero almeno sapere di certo d'haverlo questo altro anno, come speriamo, tentando, d'havere il predetto Fracanzano; Et quando S. S. Illma per sorte vi buttasse in piede il Cardano, havete da cercare di persuaderla che non ci voglia sforzare a questo sendo che per le cose che sono andate attorno non si potria mai pigliare con satisfattione di nissuna delle due parti; ne li potria essere confidenza ne affettione reciproca, come si ricerca, in specie nelle cose del medicare; però haverete da pregare et persuadere con tutte quelle ragioni che vi soveniranno perchè si contenti et ci lasci nella nostra antica libertà di condurre chi ci piace: et di presenti di potere trattare et anco concludere la condotta del Fracanzano, del quale da ogni banda ne havemo bonissima informatione così nel leggere come nel medicare: et quale seria per tirsarsi seco molti scolari, a honore et riputatione di questo studio; Però havendo voi inteso la mente delli prefati Assonti, siamo certi che a luogo et tempo con bel modo tirrorate S. S. Illma ai voti nostri. Il S.or Dio vi conservi.

Di Bologna ai 22 di novembre 1561.

(All'Amb. V. Campeggi)

DOCUMENTO N. 62

Molto Ill. Signor mio Oss.mo

Per conto del Cardano. Io credo chel Magnifico Reggimento serà quasi come forzato di sodisfare il Signor Legato in condurlo, atteso che S. S. Illma sta molto risoluta in questo. Non ho pensato che trovandosi messer Lodovico Ferraro al presente in Bologna discepolo del detto Cardano et molto amorevole suo Forse non seria male operare col mezo suo di indurre detto Cardano, anchora ch'egli fosse condotto, à non accettare partito alcuno dal Magnifico Reggimento che quando potessero ottenere questo, havriano sodisfatto in un colpo al Signor Legato et à loro stessi, et di poi seriano in libertà di pigliare chi meglio loro paresse. Li Magnifici Paleotti Bolognetti et Poeti seriano buoni mezi ad indurre detto messer Lodovico a fare questo officio con detto Cardano. Supplico V. S. Ill.re che si degni ricevere tutto quello ch'io scrivo in buona parte. Et le bascio la mano.

Di Roma ai XXII Novembre 1561.

Di V. S. Ill.re

Serv. VINCENZO CAMPEGGIO

(Al molto Illre Sig. mio Oss. il Sig. Gonfaloniere di Giustizia di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 63

Molto Ill.re Sig. mio Oss.mo

Da poi che si è rimandato il Fondazza a Milano per conto del Paleario, sto con desiderio d'intendere che la lettera del Card. d'Aragona habbia fatto il frutto che si desidera.

Ho notificato ai Signori Padroni la condotta del Faloppia che è loro piacciuta, ma subito hanno rinnovato la condotta del Cardano, et Mons. Alciato m'ha com'accennato che sendo chiaro il Sig. Legato chel Boldone non vuol venire vuol scrivere à Mons. Vicelegato che operi che si conduca costui; et a proposito di questo Le dico che ho penetrato di buon luoco che Mons. Vicelegato inclina molto a questo Cardano, sì come in questo proposito ho anco penetrato che al sig. Legato è stato detto, che Caraffo fece al suo tempo ogni suo conato per che il Magnifico Reggimento conducesse il Torniello, et che nondimeno non lo puote conseguire. Et che S. S. Illma non si dovrìa mettere a questo rischio. Il tutto Le sia per avviso col supplicare V. S. Ill.re di prevalersi di questi avisi quali si siano in modo che a me non possino causare danno alcuno, sì come io liberamente le scrivo come amorevole servitore d'essa e di cotesto Ill.re Reggimento per che ad esso ne possa avvenire honore et utile.

V. S. Ill.re intenderà per la pub.ca la confusione, per dir così, in ch'io mi trovo con l'Illmo sig. Conte Federico per conto di questa provisione Cospia, Il qual supplicai che col suo favore appresso il Sig. Legato si potesse in cambio del Cardano condurre il Francanzano. S. Ecc. mi rispose che farebbe ogni buon'officio che per lui si potesse con S. S. Illma come quello che desiderava fare servizio al Magnifico Regg. et a cotesta città come alla sua propria, oltre che della gratia fatta al Mag.co Bianchi ad intercessione sua si sentiva obligato molto a quelle. Bisogna mo' signore mio ch'io veda di fermare il conte Gaspar che si contenti fare con S. Ecc. quant'io ho scritto nella publica, acciò che quando io parlerò a detto sig. Conte Federico egli non resti men caldo di fare l'officio con l'Illmo Sig. Cardinale suo fratello per conto del Francanzano di quello che seria se detta provisione havesse havuta effetto.

Di Roma ai XXVI Nov. 1561.

VINCENZO CAMPEGGIO

(All'Ill.re Sig. mio Oss.mo il Sig. Gonfaloniere di Giustizia di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 64

Quadraginta reformatores

Il primo capitolo della vostra ci avisa di M. Virgilio Ghisilieri: che era venuto a trovarvi et dell'ordine posto con lui sopra il negocio di Savena; al che non occorre rispondere altro. Il secondo tratta dell'ufficio faceste col s'or Legato sopra le cose del studio, ciò è del Boldono, et del Fracanzano, et la risposta datavi da S. S. Illma che fu sopra il Cardano; la qual risposta dovete ben credere, che non ci possa esser piaciuta in modo alcuno; sendo gli animi nostri, et di tutta questa Città molto alieni da esso Cardano nelle cui mani non ci seria persona, nè nobile nè popolare che confidasse mettere la salute et vita sua; et per questa ragione, la quale a giudizio nostro, è molto potente et vivace, crederessimo, et crediamo non dover esser costretti a condurre se non Medico che sol fusse a nostro gusto et satisfattione, come però vogliamo sperare ch'al fine S. S. Illma per sua bontà se ne contenterà così per l'ufficio che rinovarete con esso lei a comoda occasione in certificarla che per adesso la non ci potria fare la più desiderata, nè maggior gratia di questa, come anco per il favore et autorità del s'r Co. Federico, et d'altri proni che usarete per ottenere l'intento nostro. Ne restaremo di dirvi che dalle parole della detta vostra ci pare di comprendere che nel ragionamento haveste col Legato, presupponeste che la pratica et manegio del Boldono fusse del tutto distaccata et estinta, il che non è. anzi et dalle nostre di 8 del presente et dalla informatione del Fondazza, che vi si mandò di poi con le di 12 havrete potuto conoscere ch'esso Boldono prese tempo sino a pasqua di risolversi. Et se ben vi commetteremmo ad instare et procurare che potessimo praticare, sì come anco disideriamo, d'havere il Fracanzano, questo fu et è, non per essere la pratica del Boldono esclusa, ma perchè in evento ch'egli pure finalmente si resolvesse non volere, o, non potere, accettare il partito da noi offerteli, fusse in potere nostro tentare d'havere il predetto Fracanzano, et però nel occorrervi ragionare più di questa materia, affermarete il maneggio del Boldono essere anco vivo, et non senza speranza.

Di Bologna ai XXIX di novembre 1561.

(All'Ambasciatore)

DOCUMENTO N. 65

Molto Ill.re Sig. mio Oss.mo

Vedendo che l'ufficio che m'haveva promesso di fare tanto caldamente l'Illmo sig. Conte Federico col sig. Legato per conto del Francanzano, va più tosto alla lunga ch'altrimenti, essendo che S. Ecc.za due volte m'ha veduto et me le son fatto bello, et non m'ha detto cosa alcuna, mi son risoluto di pigliare altra strada; et così ho ricerco l'Illmi Card.li Ferrerio e Gonzaga, li quali m'hanno promesso tan-t'amorevolmente di fare domani quest'ufficio con esso sig. Legato quanto io mi sapessi desiderare. Et il Card. Gonzaga m'ha fatto tanto buon testimonio, e detto tanto bene del Francanzano, che più non li potria dire. Di quello seguirà, ne darò avviso à V. S. Illre la quale anco saprà che non ho fatto sapere all'Illmo Sig. Conte Federico come sia passata la cosa della provisione Cospia, essendo ch'egli per quanto intendo, ha di novo scritto a Mons. R.mo Vicelegato à favore del mag.co Bianchi; et ho giudicato sia ben a fare così; acciò che prima S. Ecc., se pur ha voglia di servire, potesse fare con miglior animo l'ufficio per conto del Francanzano col signor Cardinale Suo fello. Mi scordavo di dirle chel Cardinale Ferrerio anch'esso m'ha laudato tanto il Faloppia che nihil supra. Et tutto questo ha detto, acciò chel Mag.co Regg. ogni volta più resti contento, et sodisfatto d'havere condotto un cotanto valent'huomo.

Di Roma ai XXIX Nov. 1561.

Serv.r VINCENZO CAMPEGGIO

(Al Gonfaloniere di giustizia)

DOCUMENTO N. 66

Molto Ill. Signor mio Oss.mo

Parendo alla S. V. Ill.re La potrà conferire con li Signori Assonti al studio et con chi altri Le parerà, che per anco il Card. Ferrerio et il Card. Gonzaga non hanno fatto l'ufficio promessomi per conto del Cardano, et in favore del Francanzano, ma da me non mancherà di vedere che lo facciano quanto prima.

Di Roma III Dic. 1561.

VINCENZO CAMPEGGIO

(Al molto Ill.re Sig. mio oss.mo il sig. Gonfaloniere di Giustizia).

DOCUMENTO N. 67

Vexilifer justitie

Ill. Sig. Amb.re Alla vostra di 29 del passato, non dirò altro se non che dovete essere certo che non potranno questi S.ri avere migliore nova, che intendere da voi che con bona gratia del s.or Legato possino attendere alla condotta del Fracanzano, in evento che quella del Boldono riuscisca vana, o, vada troppo in lungo, però non dovete mancare di attenderci con ogni efficacia, come fate.

Di Bologna ai VI di dicembre 1561.

(All'illmo sig. Vinc. Campeggi)

DOCUMENTO N. 68

Molto Ill.ri Sig.ri Miei Oss.mi

Le lettere di VV. SS. Ill.ri di XXIX del passato non mi furono consignate prima che hier mattina al tardi, onde che per questo et per essere stato Consistoro, non puoi negoziare cosa alcuna, sì com'anco questa mattina m'è intravenuto il medesimo, per essere stato il Signor Legato ritirato. Solo Le sapranno che li sig.ri Card.li Ferrerio et Gonzaga hanno fatto gagliardo ufficio con S. S. Illma per conto del Cardano, nondimeno per anco non ne hanno potuto cavare più che tanto.

Si sono havute le due supplicationi, et s'è informato à pieno del bisogno Mons. Abbate Ferrerio, il quale m'ha promesso di stare avertito et di fare ogni buon'ufficio con l'illmo Legato, che nè queste nè altre passino in pregiudicio di cotesto publico. Et io dal canto mio non mancarò di stare vigilante più che potrò.

Di Roma 6 Dicembre 1561.

Servitor VINC. CAMPEGGIO

(Alli molto Ill.ri Sig.ri Miei Oss.mi li Sig.ri Quaranta del Regg.to di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 69

Molto Ill.re Signore mio Oss.mo

Per la publica V. S. Ill.re havrà inteso l'ufficio, che hanno fatto li Sig.ri Card.li Ferrerio et Gonzaga col sig. Legato per conto del Cardano. Per questa mo' la intenderà di più, che non è stato possibile à rimuovere il signor Legato di questa sua ferma opinione, et sia certa che questi dui signori non hanno fatto ufficio volgare, Con alle-

gare tutte quelle ragioni che siano state possibili d'allegare et in particolare questa, ch'ancochel Magnifico Regg. habbia buona mente d'obedire sempre S. S. Illma ch'ella non dimeno non si dovria mettere a questo rischio che questo huomo sia messo a partito, e che il partito si perdesse, che poi questo seria maggiore scorno a S. S. Illma sì come ricordò il Card. Ferrerio, ch'intravenne a Lui, sendo suo Zio Legato, et egli Vicelegato Et il Card. Gonzaga soggiunse, se la mala sorte volesse che a costui ne perisse due o tre nelle mani, come potrebbe accadere, tutto il mondo ne daria la colpa a V. S. Illma. Ma se volessi scrivere le altre ragioni, quali furon molte, che S. S. Illme allegorno à favore della Città, Io virrei fastidio à quella; Ma con tutto ciò, non è stato ordine di rimuovere S. S. Illma di questa rissolutione, cio è che desidera che il Magnifico Regg. lo compiaccia di condurre questo Cardano almeno per un'anno over otto mesi, onde che il Card. Ferrerio havendomi fatto larga fede di tutto quello ho detto di sopra, mi consigliò poi, che per l'amore et affettione grande ch'egli porta à cotesto Magnifico Regg. io lo pregassi et consigliassi à nome suo che volesse accomodarsi di sodisfare in questo alla volontà del signor Legato, come quello che s'è lassato intendere à detti Cardinali che in tutte l'altre cose non mancherà d'aiutare et favorire gli honesti desiderij del Mag.co Regg.to Et questo intende in caso che non si possa havere il Boldone. Mi pare anco d'avisarLa che detto Card. Ferrerio mi disse che mentre facevano questo ragionamento v'era presente un'altro Cardinale di cui non mi volse dire il nome, che disse, oh, il Reggimento di Bologna sta tanto duro in volere gratificare di questo il suo Legato, et l'anno passato condusse un Dottore ad instantia d'un Cardinale contra il volere quasi d'un suo Legato! Così mi parve che dicesse, nondimeno me ne chiarirò meglio. Il Mag.co Regg.to è savio et prudente, però ogni rissolutione che in ciò farà, non potrà essere se non buona et santa. Io assicuro bene V. S. che non si può aspettare altro officio per ardente che fosse, che s'ia habile à spontare la volontà di questo Signore per che quello che questi dui Cardinali non hanno cavato. Tengo certissimo che alcun'altro non sia per cavarne cosa buona, per che il sig. Legato s'arrecà questo per punto d'honore. E' ben vero che S. S. Illma soggiunse che si contenteria ch'esso Cardano non si conduca ogni volta chel Magnifico Regg.to chiarirà ch'egli non sia degno di cotesta Catedra, et anco a questo opportunamente fu risposto, ma il chiodo è fisso di maniera che non si può trovare tanaglie che lo cavj.

Crederei che non fosse se non bene chel Magnifico Regg.to con una sua ringratiasse li Card.li Ferrerio et Gonzaga dell'officio caldo che hanno fatto col signor Legato per conto del Cardano, anchor che habbia giovato poco, che credo certo ch'à detti Signori serà molto acetto. Però mi rimetto al prudente giudicio d'esso Mag.co Regg.to.

Di Roma alli VI Xbre del LXI.

VINCENZO CAMPEGGIO

(All'Ill.re Sig. mio Oss.mo il sig. Gonfal. di Giustizia di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 70

Vexilifer justitiae

Ho conferito, come anco faccio sempre, in quello che par necessario, la parte della sudetta vostra che parla del Cardano et del Fracanzano.

Di Bologna ai X di decembre 1561.

(All'ambasciatore Campeggi).

DOCUMENTO N. 71

I Quaranta all'Ambasciatore li X decembre 1561.

Siavi a memoria di fare et far fare ogni buono officio perchè potiamo praticare con buona gratia del Legato di havere il Fracanzano, in quanto che non si potesse haver il Boldono, il maneggio et prattica del quale, come vi scrivemmo per la nostra di 29 del passato, presupporrete et mostrarete sempre non essere esclusa ne desperata. Il S.or Dio Vi conservi.

DOCUMENTO N. 72

Ill.ri signori miei Oss.mi

Hieri mattina innanti signatura Mons. Alciato mi disse che qua erano state date di molte querele contra il Mag.co Regg.to in materia del studio, et che le SS. VV. non volevano havere consideratione alla mente di N. S. et del Signor Legato; ch'è che cotesto studio si rimetti in quel pristino credito ch'è stato per il passato, et che le SS. VV. Ill.ri facevano ogni cosa per ruinarlo à fatto. Et che del tutto n'eran causa le discordie et passioni loro. Io confesso a VV. SS. ch'io non potei fare di non riscaldarmi alquanto, parendo a me che questa fosse stata una relatione molto maligna, onde che cominciai a render conto a S. S. Rma, un'altra volta della diligenza, fatica, et spesa usata da loro in mandare un et dui secretarij et rimandarli per condurre il Boldone, il Paleario, il Fracanzano, et il Faloppia. Et che la condotta d'esso Faloppia poteva ben chiarire S. S. R. et qualonque altro se le SS. VV. hanno a core le cose di cotesto studio o non. All'ultimo S. S. Rma restò capace della verità et molto amorevolmente mi disse ch'io eshortassi VV. SS. a provvedere d'huomini valenti per cotesto studio, in ogni facoltà et in particolare mi nominò il Canonico. Io non contento di ciò, nel primo ragionamento che hieri io hebbi col s'or Legato feci conoscere a S. S. Illma esser vero tutto quello ch'io haveva prima detto à Mons. Alciato in questa materia, Del che ne rimase sodisfatto, eccetto che nella cosa del Cardano per che sopra modo desidera che le SS. VV. lo compiacciano in questo, et si duole che vogliano eleggere di stare più tosto un'anno senza Medico eccellente forestiere, che per compiacere Lei condurre il Cardano, in caso però ch'elle non possino havere il Boldone, la Condutta del quale feci conoscere a S. S. Illma che non era desperata sì com'egli affermava che fosse, et sì come Mons. Alciato m'havea affermato il medesimo. Et S. S. Illma argumenta in questa foggia, Che d'accordo si conclude ch'egli non può venire sin à Pasqua, et non venendo à Pasca, Ella tien per certo ch'egli non sia più per potere venire con honore suo sin'al principio del Studio novo, che è quasi un'anno, onde che per quanto S. S. Illma conclude ch'elle possino al presente condurre il Cardano per questo tempo. A me sopra ciò non parve dovere replicarle altro, se non ch'io havevo scritto a VV. SS. La rissoluzione che S. S. Illma fece sopra questo subietto con li Signori Cardinali Ferrerio et Gonzaga. Et ch'ella si degnasse aspettarne risposta.

Di Roma alli X dj dec. 1561.

VINCENZO CAMPEGGIO

(Alli Molto Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi li Sig.ri Quaranta del Regg. di Bologna).

DOCUMENTO N. 73

Molto Ill.re Signore mio Oss.mo

Dalla publica V. S. Ill.re havrà inteso quello che mi disse l'Illmo Legato per conto del Cardano, hor in questa le dirò di più ch'egli teneva che questa cosa non procedesse da altro che da malignità et ostinatione; Le quali parole mi spiacquero as-

sai, et in effetto io conobbi che forzatamente Le uscirno di bocca, pure le disse. Il tutto sia in consideratione a V. S.

Di Roma alli X Decemb. del LXI.

VINCENZO CAMPEGGIO

(All' Illmo Sig. mio oss.mo il sig. Gonfaloniere di giustizia di Bologna etc.).

DOCUMENTO N. 74

Vexillifer justitie

Ill. s. Amb.re E' stato bene, anzi molto necessario, che mi habbiate minutamente avisato per la vostra di VI tutto quel che passò nel ragionamento fra il Legato nostro et li Cardinali Ferrerio et Gonzaga sopra la pratica del Cardano; il che tutto ho conferito et comunicato con li Assonti del studio; quali non mancaranno havere consideratione a quanto bisogna, et in specie a certi punti che in detta lettera scrivete molto importanti, et essentiali; et parimente si risolveranno se si vogliono servire della lettera del s.or Vargas al Marchese di Pescara, che mandata havete con la copia.

(All' ambasciatore V. Campeggi).

13 decembre 1561

DOCUMENTO N. 75

I Quaranta all'Ambasciatore li XIII Decembre 1561

Ill. Amb.re Inteso per la vostra di 6 il gagliardo officio fatto dai Signori Cardinali Ferrerio et Gonzaga col signor Legato per conto del Cardano, ci è parso ringraziarli con una nostra del tenor che vedrete che seranno qui annesse. Voi le presenterete soggiungendo in conformità.

DOCUMENTO N. 76

Molt' Ill.re Sig.re mio Oss.mo

Si come V. S. Illre per la sua di VI m'avisa che cotesti SS.ri non potrieno havere migliore nova che intendere da me che con buona gratia del s.or Legato il Mag.co Regg.to potesse attendere alla condotta del Fracanzano, così ella può essere certissima ch'io habbia havuto grandissimo dispiacere della rissolutione dell' Ill.mo Legato sopra ciò ch'io Le scrissi per altre mie. Ma V. S. si degni di credere che in questo negotio io ho fatto tutto il mio possibile, ma la mia cattiva sorte non ha voluto ch'io habbia potuto havere questo contento di dare questa buona nova al Mag.co Reggimento.

Roma li XIII dec. 1561.

VINC. CAMPEGGIO

(Al Gonfaloniere di giustizia).

DOCUMENTO N. 77

I Quaranta all'Ambasciatore, li XVII Decembre 1561.

Crediate pure che di molta satisfatione ci sia stato l'officio che faceste prima con Mons. Alciato, et poi col signor Legato sì in giustificare noi come in sgannar loro per causa de la sinistra relatione fattali di noi circa il studio, et di più in farli conoscere la straordinaria cura et diligenza che habbiamo usata continovamente in

cercare di provvedere il studio di subietti famosi in ogni facoltà, et che al fine l'uno e l'altro mostrasse restare di noi molto ben soddisfatto.

Poi che il signor Legato per quello havete scritto più volte et che anco per altre vie et luochi autentici si è inteso, ha mostrato et mostra voler ad ogni modo esser compiaciuto che si conduca il Cardano, avenga conosciamo, come più volte s'è detto, che quanto al medicare la Città è per haver poca fede in lui; nondimeno stimando assai, come debbiamo, la satisfatione di S. S. Illma et conoscendo esser debito nostro li rispetti et cause à voi note, di obbedirla sendo nostro padrone, ci risolveremo di pigliarlo poichè così piace à S. S. Illma. E' vero che la intentione et desiderio nostro seria et è conducendo il Cardano condur anche in un medesimo tempo, per beneficio del studio et per satisfatione della Città, un'altro medico valente come seria il Fracanzano, poichè il Boldone è presupposto totalmente per escluso da S. S. Illma. La qual cosa potreste con dolcezza et con quella desterità si conviene porgere a S. S. Illma nell'occasione di significarle la prontezza et resolution nostra di voler per amor suo condurre il Cardano. Crediamo intendiate molto bene qual sia, in questo caso, la mente nostra, et nel discorrere et ragionar di ciò col signor Legato serà bene vediate di sottrarre chiaramente la mente di S. S. Illma circa il salario da darsi al Cardano, et per quanto tempo s'havria da condurre, et a qual lettura over cattedra dovria esser posto, parendoci necessario avanti concludiate col signor Legato cosa alcuna che siamo informati di tali et altre simili conditioni et circostantie.

Resta solo che voi conduchiate il negotio con prudenza et di modo che lo tiriate al desiderato effetto cioè di condurre dui medici de quali et il studio et la Città che è grande et popolata restarieno meglio satisfatti et servirsi che di un solo medico.

.

DOCUMENTO N. 78

.
Del Fracanzano et del Boldone, non mi occorre dire altro, rimettendomi quanto sopra ciò ho scritto per altre mie a VV. SS. Ill.ri.

.

Di Roma alli XVII dec. 1561.

(Ai Quaranta l'Ambasciatore Campeggi).

DOCUMENTO N. 79

Molto Ill.ri Sig.ri miei oss.mi

insieme con la di VV. SS. Ill.ri di XIII ho ricevuto le due lettere loro all'Illm. ss.ri Card. li Ferrerio et Gonzaga ringratiatone dell'ufficio fatto per conto del Cardano, le quali ho presentate a S. S. Illme accompagnandole con quelle parole che mi son parse a proposito. Elle si son di novo esibite prontissime.

.

Di Roma alli XX di dec. del LXI

(Ai XL)

Serv. VINCENZO CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 80

I Quaranta all'Ambasciatore li 24 Dicembre 1561

.
Del Cardano et del Fracanzano havrete per altre inteso la resolutione et desiderio nostro, Aspettiamo intendere che l'abbiate significato al signor Legato et quel che da S. S. Illma havrete riportato.

.

DOCUMENTO N. 81

Quadraginta reformatores,

Ill.re Amb.re In conformità di quanto per le nostre di XVII Xbre vi scrivemmo, hor vi replicammo, ch'havendo inteso quello che più volte ci havete scritto, et ultimamente per le vostre de XX che l'Illmo Sig.r Legato ha mostrato et mostra volere a ogni modo esser compiaciuto che si conduca il Cardano, stimando Noi assai, come debbiamo, la sodisfattione de S. Sria Illma et conoscendo esser debito nostro per li rispetti et cause da Voi scritteci d'ubidirla essendo nostro Prone, Ci risolveremo di pigliarlo poi che così piace a S.S. Illma. E' vero, che l'intentione et desiderio nostro saria, et è, conducendo il Cardano condurre anco in un medesimo tempo per beneficio del studio, et per sodisfattione della Città, un'altro Medico valente, come saria il Fracanzano, poich'il Boldone è presupposto da S.S. Illma totalmente per escluso, essendo che la Città, ch'è grande, et popolata, restaria molto meglio sodisfatta et servita, che d'un solo Medico, oltre ch'anco ciò reputiamo necessario, trovandosi al presente l'Eccell. Betti quasi come desperato della vita, essendo d'età di LXXX et più anni, et che giace infermo di febre già X giorni sonno.

Il tutto dunque esponete a S.S. Illma con la vostra solita prudentia, et modestia, sperando de dovere esser compiaciuti di questo nostro giusto desiderio dalla molta benignità di S.S. Illma. et state sano.

Di Bologna alli XXVII di decembre 1561.

(*All'amb. conte Campeggi*).

DOCUMENTO N. 82

Del Cardano e Fracanzano. Non scrissi a VV. SS. cosa alcuna per le precedenti, si come non scrivo anco per le presenti, non havendomi per anco il S.or Legato risoluto della mente et volontà sua, non ostante ch'ancho hieri gli ne facessi instantia, ma per quello ch'egli mi rispose, penso senza manco per le prime poter dar avviso della volontà di S. S. Illma alle SS. VV. Ill.ri Alle quali bascio le mani et mi racc.do.

Di Roma alli VII di Genaro del 1562.

(*Ai XL*)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 83

Assonti Giurisdittj, Sindacato

Mag.co et Ill. Amb.re

Quanto al Cardano, havete da sapere chel Mag.co Regg.to si è contentato di condurlo, ogni volta chel S. Legato si contenti et in sua compagnia et in un med.mo tempo si possi condurre il Fracanzano si come vi fu scritto dal Mag.co Reg.to che quando non si contentasse S. S. Illma, non ci seria la satisfattione del M.co Reg.to nè il beneficio et satisfattione della Città, però havete da operare che uno et eodem tempore, si possino condurre ambidui, et non uno doppio l'altro, come pare che habbiate scritto al s.r Conte Nicolo di intendere che tali sia la mente dell'Ill. Reg.to, et quanto al salario da darsi al Cardano, parendo al S.r Legato che non dovesse essere manco di quel del Vittorio, sendo che figura che in Pavia n'habbia 600 scudi. Havrete da sapere che intendiamo di certo che non ha in Pavia più di 400 scudi a rason della nostra moneta; dove che se si aggiungesse ai 500 scudi ci pareria che fusse un bon salario et che si dovesse contentare; Massime che si deve havere rispetto di che ci resti il modo di condurre anco il Fracanzano. Si che potrete fare officio con S. S. Illma che siamo compiaciuti nel modo sopradetto: sendoci massime più bisogno che

mai di medeci, sendo amalato il Betto, et morto dui, o, 3 di fanno M. Nicolo Vittorio, il quale se ben non leggeva, era però un utile medico.

Ne altro occorrendoci per hora, vi preghiamo ogni contento.

Di Bologna ai X di Gen.o 1562.

Li Assonti delle Jurisd.ni et Sindicato

(All'Amb. Campeggi).

DOCUMENTO N. 84

Alli Signori Quaranta il Signor Vincenzo Campeggio ai 10 Gen. 1562

Le SS. VV. Ill.me sapranno per questa mia che Mons. Ill.mo Legato è rastato sodisfatto della rissolutione che per amor suo hanno fatto di voler condurre il Cardano Medico. Et che ricercand'io S.S. Illma della mente sua circa il salario, la Cathedra et il tempo Mi risolse che circa il tempo non voleva domandar più che un'anno tenendo per fermo ch'egli sodisfaria di modo che le SS. VV. non lo vorranno di poi lassar partire. Del salario e della Cathedra mi risolse che desiderava ch'egli fosse condotto al luoco et col medesimo salario che haveva havuto il Vittorio. Et questo disse in modo che mi parve non li dover replicare altro.

Lo supplicai poi con quel miglior modo che io seppi per conto del Fracanzano, mi rispose che si rimetteva alle SS. VV. Et che conducendolo anch'esso in un medesimo tempo le serra stato caro, pure che vi sia il modo essendo che gli ha inteso che è un gran valenthomo, e chel studio non ne può se non guadagnarne allo in grosso, soggiogendomi di poi, Pur chel Cardano habbia il luoco et il salario del Vittorio. Inferendomi ancora che havria caro che il Fracanzano non si desse per concorrente a quell'altro.

.

DOCUMENTO N. 85

Assonti Giurisdittionarij

(All'Ambasciatore)

Mag.co et Ill. Amb.re

Quanto ai Medici habbiamo compreso qual giudicate sia la mente dell'Illmo Legato, ciò è che si contenterà che possiamo condurre il Fracanzano, purchè non si dia concorrente al Cardano. Nel che si penserà di poterlo soddisfare. Ne ancora si starà per causa del denaro. è ben vero che si ha pur da pensare che ci sia il modo di salariare l'uno et l'altro; et il Fracanzano ci pare per la sua fama et valore, habbia da essere avvantagiato al Cardano di salario, et di ogni altra cosa. Et quanto al Cardano ci pareria stessee bene, et si dovesse contentare, quando se li pagasse 500 scudi sendo che di presenti in Pavia non ha più niente di 400 scudi di nostra moneta, secondo intendiamo per certo. Però quando S. S. Illma si contenti in questo modo, et chel Cardano non si conduchi per più tempo che per uno anno, come di tutto l'havete da persuadere; pensaremo in un tempo medesimo di soddisfare a S. S. Illma et al bisogno di questo studio et popolo, con havere anco in consideratione i prudenti vostri ricordi che date sopra questa materia.

.

Di Bologna li XIIIJ Gen.o 1562.

Li Assonti delle Giurisd.ni

DOCUMENTO N. 86

Quadraginta Reformatores etc.

Aspettiamo con le prime intender da voi la volontà, et resolutione del s.or Legato circa il condurre il Cardano, et il Fracanzano, et speriamo che la debba essere

conforme alla mente et desiderio nostro, che è quanto ci occorre in risposta della suddetta vostra.

Di Bologna ai XIIIJ di Gen.o 1562.

(All'Amb. Campeggi)

DOCUMENTO N. 87

I Quaranta all'Ambasciatore li 17 Genaro 1562

La prima parte della vostra di X, contiene la resolutione dell'Ilmo Legato sopra il condurre il Cardano et il Fracanzano, la quale in parte, cioè quanto al Fracanzano ci è piaciuta molto, ma quanto al Cardano, considerate le conditioni dettevi da S.S. Illma non siamo già restati, per dire il vero, troppo ben soddisfatti, pure pensaremo risolverci in quello ci parerà il meglio per obbedire et soddisfare ai signori padroni. Abbiamo commesso alli Assonti del studio che conferischino et consultino con Mons. Vicelegato quanto in ciò havete scritto, per servirci del consiglio et aiuto suo, il che se havranno havuto commodità di fare intenderete nel fin di questa la mente nostra, et quello havrete da eseguire se non con le prime ne sarete avisato.

DOCUMENTO N. 88

Ai Signori Quaranta il Signor Vincenzo Campeggio Ambasciatore alli 21 Genaro 1562.

Per conto del Cardano e Fracanzano non m'occorre dire altro a VV. SS. finchè non habbia risposta da loro alle mie di 13 la quale mi dovrà capitar domani.

DOCUMENTO N. 89

I Quaranta all'Oratore, li 21 Genaro 1562.

Non vi scriviamo in questa, come nella precedente vi promettiamo, cosa alcuna circa la prattica del Cardano, non havendo li Assonti del studio per anco fatta la resolutione necessaria della quale fatta che serà serete avisato.

DOCUMENTO N. 90

Alli Signori Quaranta il signor Vinc. Campeggio Ambasciatore ai 24 Gen. 1562.

Al primo capo della lettera di VV. SS. Illme di XVII che parla del Cardano e Fracanzano non so che me le dire per risposta se non ch'io aspetto secondo che mi scriveno d'intendere per le prime la rissolutione che li Signori Deputati al Studio insieme con Mons. Rev.ma Vicelegato havranno fatto per conto del Cardano.

DOCUMENTO N. 91

Assonti Giurisdittionarij

(All'Ambasciatore)

Dei Medici, hanno commissione li Assonti del Studio di parlare con Mons. Vicerel.o e di darvi poi risposta.

Di Bol. ai 24 gennaio 1562.

E in un'altra lettera (28 genn.), sempre indirizzata all'ambasciatore, essi ricordano:

« Quanto ai Medici, vedrete per la publica la resolutione dell'Ill. Regg.to ».

DOCUMENTO N. 92

Alli Signori Quaranta il signor Vinc. Campeggio Amb. alli 28 Gen. 1562.

Aspetto per le lettere delle Signorie Vostre che mi dovranno capitare domani, la rissoluzione che fatto havranno li Signori Deputati al studio per conto del Cardano.

DOCUMENTO N. 93

I Quaranta all'Ambasciatore li 28 Genaro 1562.

Si è differito sino ad hora a rispondere alla prima parte della vostra di X, e sopra la risposta datavi dal Signor Legato circa il Cardano et il Fracanzano, perchè sendo materia importante et considerabile ha avuto bisogno di longa et matura discussione. La mente et desiderio del predetto Sig. Legato per quanto scrivete ci pare sia che'l Cardano si conduca per un anno col salario et al luoco che havea il Vittorio, rimettendosi a noi quanto al Fracanzano, quale per essere valent'huomo, com'ha inteso, li seria caro sendone il modo si conducesse in un medesimo tempo, purchè non si desse per concorrente al Cardano. Sopra di che longamente discorrendo habbiamo considerato molte cose, et massime che se il Vittorio qual'era medico di gran fama provetto et consumato nelli studij et lettore publico di molti anni hebbe nel fine della sua vita che fu di 84 anni scudi settecento l'anno a lire quattro l'uno di nostra moneta, non seria honesto nè ragionevole che il Cardano che legge in Pavia con lire 1600 di quella moneta che sono scudi 400 in circa avesse nella prima condotta il medesimo salario. et consideriamo anco che non ci serieno tanti danari per condur lui et il Fracanzano qual'è da creder che intendendo darsi al Cardano il luoco et il salario del Vittorio nella prima condotta, oltra che non li vorria cedere come quello che legge in Padoa con tanto gran nome et concorso, et che è uno delli primi et più famosi pratici d'Italia, et perciò desiderato da questo studio, et molto necessario et bisognevole a questa Città, domandaria assai più et con ragione, sendo com'è detto subietto degno et qualificato. Queste et altre ragioni si sono comunicate con Mons. Vicelegato che le ha conosciute et approvate per buone et vive, ma non li pare per non rendersi sospetto et per non storpiare il negocio, scriverle et metterle in consideratione al sig. Legato come faria se li scrivesse et lo ricercasse sopra ciò del parere suo, onde a questo potreste voi con desterità et arte e con qual'altro mezzo vi paresse tentare d'indur S. S. Illma la quale fatta capace delle sudette ragioni accompagnate dal testimonio et iudicio del suo Vicelegato potrà facilmente mutar sententia et mettersi ad un segno honesto et conveniente, come seria che si conducesse il Cardano per un'anno alla lettura della theorica con salario di scudi 500; di che esso Cardano molto ben s'havria da contentare sì per esser stata tal lettura letta in Bologna da homini famosi et perciò molto honorata sì per essere conto del salario che è maggiore di quello che al presente ha in Pavia che forse è in nome et non in effetto sì anco perchè fuggiria la concorrentia del Fracanzano qual leggeria la pratica et con questo modo quando piacesse al Signor Legato, le cose del studio in questa parte serieno accomodate et voi, venendovi commoda occasione, non dovrete restare dar conto al Signor Legato di questo nostro discorso considerationi et pensiero, ma con tale efficacia congiunta però con dolcezza che S. S. Illma se ne appaghi et si contenti si eseguisca come confidiamo nella somma bontà sua si contenterà et tanto più conoscendo come li testificarete che non miriamo ad altro che alla satisfattione di S. S. Illma et all'honor et servitio del studio. Alla vostra di 21 che è responsiva alla nostra di 14 seremo brevi di risposta per la medesima causa et ragione per la quale sete voi in essa, bastandovi solamente saper la ricevuta.

Il Sig. Dio vi guardi.

DOCUMENTO N. 94

Quadraginta Reformatores etc.

Mag.co et Ill. Amb.re nostro Car.mo Con le precedente nostre che son di 28 habbiamo satisfatto di risposta al primo capo della vostra di 24 circa il Cardano et Fracanzano: onde non occorre per questa replicare altro, come ne anco ci occorre dirvi altro intorno la reparatione, rimettendoci alli Assonti, se havranno cosa alcuna d'avisarvi.

Di Bol. l'ultimo di Genaro MDLXIJ.

(All'Ambasciatore Campeggi).

DOCUMENTO N. 95

Quadraginta Reformatores

Mag.co et Ill.re Amb.re Non ci occorrendo dire altro per risposta della vostra de XXI, così circa il Cardano et Fracanzano, come per conto di Savena per il quale ci remettiamo a questo dagli Assonti d'Interessati si dovrà scrivere a M. Virg. Ghislieri costà.

Di Bol. l'ultimo di Genaro MDLXIJ.

(All'Ambasciatore Campeggi).

DOCUMENTO N. 96

Alli Sig.ri Quaranta il Sig. Vinc. Campeggio amb. di Bologna li 31 Genn. (1562).

Ricordo à VV. SS. che si degnino di fare scrivermi la resolutione che si serà fatta per conto del Cardano, che a dir il vero slongarla tanto, il che sia detto con modestia, non mi par torni a proposito del negocio, per ciò che vedendo Mons. Illmo Legato che gli è un pezzo che non ho fatto motto alcuno di ciò a S. S. Illma, ella facilmente potria giudicare che le cose fossero accomodate secondo il gusto suo, onde che se per sorte poi intendesse da me il contrario, non li potrei arrecare altro che molestia.

DOCUMENTO N. 97

Alli Sig.ri Quaranta il sig. Vinc. Campeggio Amb., di Roma 4 febr.

Ho visto quanto diffusamente le SS. VV. Ill.ri mi hanno scritto per la loro di 28 del passato in materia del Cardano. Il tutto esposi hier sera al signor Legato il qual dice che se è vero ch'egli non habbia in Pavia che 1600 lire di quella moneta che sono 400 scudi in circa, come elle mi figurano, si contenta che le SS. VV. lo conduchino con 500. Et che la condotta s'intenda per un'anno, onde che presupponendo io per vero ch'esso Cardano non habbia in Pavia al presente che da 400 scudi in circa, et vedendo chel Signor Legato, stante questo, si contenta di 500 in Bologna. Il che è conforme al desiderio delle SS. VV. di tutto ne basciai la mano a S. S. Illma.

Per conto del Fracanzano feci conoscer il valor suo à S. S. Illma e ch'in effetto egli è de primi Medici d'Italia e che bisognava avanzasse grossa somma de denari per potere condurre lui come persona di più valore e fama del Cardano. S. S. Illma restò quietata d'ogni cosa.

DOCUMENTO N. 98

Ai Signori Giurisdittionarij il Sig. Amb. alli 4 febr.

Per la pubblica VV. SS. havranno inteso la resolutione del Signor Legato per conto del Cardano. Non mi parve bene à far mentione di cathedra per paura di non stropiare il negocio. Il Magnifico Reggimento potrà, in questo fare quello che giudicherà sia bene con dare un luoco a questo homo che sia honorato e che non habbia concorrente.

DOCUMENTO N. 99

Alli Sig.ri Quaranta il Sig. Vinc. Campeggio Amb. li 7 febr.

Le soggiungerò pur anco che Mons. Datario m'ha detto di novo che'l Sig. Legato intende che al Cardano si dia cento scudi di più di quello ch'egli ha al presente in Pavia o poco o assai ch'ei s'habbia.

DOCUMENTO N. 100

I Quaranta all'Ambasciatore li 7 febraro 1562.

La resolutione nostra per conto del Cardano havrete poi intesa con le nostre di 28 del passato et crediamo vi sarà capitata in tempo che nel significarla al Sig. Legato non gli havrete data molestia alcuna, anzi più tosto satisfatione conoscendo li mottivi nostri considerabili, et la prontezza che tenemo di servire S. S. Illma con utile et honor del studio.

DOCUMENTO N. 101

Assonti Giurisdittionarij

Mag.co et Ill. Amb.re Per causa del Carnevale anche noi non potremo essere lunghi di risposta alla vostra di IIIJ. Ma riservandoci di scrivere più diffusamente col spazzo seguente; per hora vi toccheremo solamente li capi delle cose.

Quanto al Cardano, li Assonti del studio seranno insieme, et con Mons. Vicelo per risolvere quel che vi si havrà da rispondere.

Di Bol. ai XJ di febrajo 1562.

(Al Campeggi)

DOCUMENTO N. 102

I Quaranta all'Ambasciatore li 14 febraro 1562.

Le due vostre letteré, l'una di 4 della cui ricevuta fuste avisato con le precedenti, l'altra di 7 non ricercano risposta se non nella parte che parla del Cardano. Circa

che v'habbiamo da dire che poichè il signor Legato è risoluto che il Cardano si conduca per un anno, et con salario di scudi cento di più di quel che ha in Pavia, non potremo mancare per debito nostro et per la reverentia che portiamo a S. S. Illma di fare quanto li piace. è ben vero che seria necessario chiarire quanto sia il salario ch'egli ha in Pavia per ciò che a noi consta così per la copia che vi si manda del rollo qual hebbe il Matugliano nostro secretario in Pavia dal bidello di quel studio, come per la relatione che in conformità ci fece il Zanettino, che lo intese in Milano dal Thesoriere per mezo d'alcuni gentilhuomini, che'l detto Cardano non ha più del Boldono ciò è L. 2400 di quella moneta che sono scudi 400 il che non è conforme a quanto scrive Mons. Alciato à Mons. Vicelegato come vedrete per la copia della lettera; nella quale presuppone che gli habbia scudi 600, onde stante questa varietà è necessario havere informationi del vero sì come si potria havere mediante le persone che si manderanno in fatto per condurlo, basta che la mente nostra seria et è di darli li detti cento scudi più di quel che esso Cardano effettivamente ha in Pavia, diciamo effettivamente perchè potria essere che secondo l'esempio del Corte già condotto in Bologna con mille et cento di nome de quali in effetto li correvano solo 800, egli similmente havesse un salario in nome, et un altro in effetto; che se così fusse non credaressimo già che S. S. Illma volesse aggravarci di più di quel che effettivamente havesse; Et di tanto aspetteremo avviso da voi, che così sia conforme alla mente di S. S. Illma la quale con desterità vedrete d'indurre a scriverne qui a Mons. Vicelegato et rimettersi a S. S. Rev.ma et a noi, quanto al luogo et hora, con certificare S. S. Illma che se li prevederà di un luogo honorato et senza concorrente d'alcuno forestiero, dimodo che si potrà contentare. Et quanto al Fracanzano, che già scriveste che S. S. Illma si rimetteva a noi, seria bene anzi necessario procuraste che da S. S. Illma fusse scritto a Mons. Vicelegato in conformità ciò è che insieme con S. S. Rev.ma lo potessimo condurre col salario et conditioni che a noi paresse et si potesse, per ciò che havendone mottivato con S. S. Rev.ma ci ha detto di questo non havere ordine alcuno, come mostra desiderare di havere, parendoli la condotta d'un tanto huomo molto necessaria. Però staremo aspettando di tutto buona risposta per venire alla espeditione. Il sig. Dio vi guardi.

DOCUMENTO N. 103

Ai Sig.ri Quaranta il Sig. Vinc. Campeggio Amb. ai 21 febr.

Non havend'io potuto doppo la ricevuta de le di VV. SS. di 14, haver la comodità del Sig. Legato per causa della venuta di Mons di Lansac, per supplicarlo di quanto le mi commettono per conto del Cardano et Fracanzano, ho instruito del tutto Mons. Abb. Ferrerio et ho negociato per mezzo de memoriali con S. S. Illma che pur desideravo scriver a VV. SS. la conclusione di questo negocio fastidioso, ma con tutto ciò non s'è potuto far altro per questa sera. che è quanto m'occorre dirle per risposta della loro di XIIIJ.

DOCUMENTO N. 104

Per conto del Cardano non dirò altro a VV. SS. parendomi scrisse il spazzo precedente S. S. Illma a Mons. Vicelegato elle si potranno rissolvere a dar una volta fine a questa pratica. Il simile dico anco del Fracanzano.

Di Roma ai XXV di febraro del LXIJ.
(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 105

I Quaranta all'Ambasciatore li 4 Marzo 1562.

Circa la condotta del Cardano della quale è vero che dal Signor Legato è stato scritto à Mons. Vicelegato nostro come ci ha detto S. S. Rev.ma vi habbiamo da dire che inteso noi per lettere vostre la mente del predetto Signor Legato essere che al predetto Cardano si desse per salario cento scudi di più di quello che ha in Pavia, tenessimo modo d'intendere quanto pontalmente è il salario ch'egli ha al presente in Pavia facendone scrivere à Melano à persone che ne ritrariano il vero, et così per risposta si è havuto lettera di un gentil'huomo di portata et anco una fede d'un Ministro di quel Stato, del tenore dell'annessa copia, per la quale potrete comprendere il salario che egli ha al presente in effetto che sono 400 scudi, non li correndo l'augumento che li fu dato o promesso dal Signor Duca di Sessa, et di ciò giudichiamo sia bene anzi necessario dar conto al Signor Legato, acciò sappia come veramente sta la cosa, et che da noi non è per mancare per riverenza di S. S. Illma et per obedi-la come debbiamo darli li cento scudi oltra quello che egli ha effettivamente.

Quanto al Fracanzano non si manca nè mancarassi di camminar innanzi per concludere la pratica poi che conforme al desiderio nostro è stato scritto da S. S. Illma à Mons. Vicelegato.

DOCUMENTO N. 106

Per conto del Cardano ho raguagliato questa sera il s'or Legato di tutto quello ch'elle sopra ciò m'hanno scritto col mostrargli anco la fede del salario che ha di presente in effetto; S. S. Illma è rimasa sodisfatta del tutto; ma però m'ha detto ch'io mostra ogni cosa a mons. Alciato, Il che farò, col cercare anco che S. E. R. resti similmente appagata.

Di Roma ai XII di marzo del LXII.

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGI

DOCUMENTO N. 107

Molto Ill.ri

Hier l'altro mattina parlai a Mons. Datario per conto del Cardano si come m'havea commesso Mons. Illmo Legato ch'io facessi, et mostrai a S. S. R. le fedi delli 400 scudi ma ella s'attaccava a quello che il detto Cardano hebbe al tempo del s'or Duca di Sessa, e anco ch'io Le rispondessi quello ch'a me parve a proposito, nondimeno S. S. R. da lasciò per all'hora me et Io Lei irresoluta. Questa mattina poi nella sala di Costantino mentre s'aspettava N. S. alla signatura ella mi mostrò una lettera del detto Cardano che faceva fede a S. S. R. com'egli hebbe il primo anno dal S.or Duca di Sessa le lire 3000, ma per che l'Augumento delle lire 600 era pagato a parte et non ne appareva cosa alcuna sul Rolo ordinario, chel S.or Marchese di Pescara non gli Le ha mai volute poi più fare buone, onde che al presente egli in effetto non ha se non le lire 2400. Ma non ostante questo, detto S.or Datario voleva pure che si guardasse a quello che gli hebbe il p.o anno, et non a quello che di presente egli ha, onde che disputato che havessimo un poco e allegato ch'io hebbi a S. S. R. ma le ragioni per che non si poteva dare di più a questo huomo, Ella s'è rissoluta di do-

mandare in pratica a VV. SS. che vogliano per amore suo, dare a questo Valent'huomo in cambio dell'Augumento delle lire 600, denari almeno per il suo viatico, poi che la Condotta sua non ha da passare li 500 scudi. Io le resposi che S. S. R. havea fatto bene a mettermi in consideratione ogni cosa, ma che non potevo promettere cosa alcuna di questo. Et che di tutto ne darei aviso a VV. SS. tenendo per fermo, che tutto quello che elle potranno fare, et in questa et in ogn'altra cosa per gratificare S. S. R. molto volentieri lo faranno. Elle conoscono Mons. Datario, il quale per le virtù sue particolari, oltra il trovarsi uno de principali Prelati di questa Corte, et poi tanto amato dai Signori Proni com'è, merita che ne sia fatto molto conto, onde che non posso se non pregare et supplicare le SS. VV. che si degnino d'havere in questa parte, se possibil'è, qualche consideratione alle raccomand. ni di S. S. R. La qual in questa materia mi soggiunse, che havendo Mons. Illmo Legato già fatto scrivere al detto Cardano tutto quello che si diceva di lui, et che avertisse bene a casi suoi, Et che se in Bologna se ne sentisse odore alcuno non solo non lo favoriria, ma che anco seria forzato di gastigarlo acerbamente, Egli ha risposto ad ogni cosa, e si obliga di stare ad ogni paragone, e che farà conoscere a S. S. Illma et a tutta cotesta città ch'egli è un huomo da bene in tutti i conti.

Di Roma ai XIIIJ di marzo del LXII.

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 108

Quadraginta Reformatores etc.

Mag.co et Ill. Amb.re Ci è piaciuto assai haver inteso per la vostra di XI che ragguagliaste il s.r Legato di tutto quello vi scrivemmo circa il Cardano, mostrandoli la fede del salario che li corre di presente in effetto, et che S. S. Illma rimanesse soddisfatta, come anco speriamo havrete operato che parimenti si appaghi del vero Mons. Alciato nel darli conto di tutto, secondo havea ordinato S. S. Illma.

Di Bol. ai 18 di marzo 1562.

(All'Amb. V. Campeggi)

DOCUMENTO N. 109

Molto Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi

poi che la prima parte de la di VV. SS. di XVIII parla del Cardano, anch'io le dirò com'hoggi il s.r Car.l Morono mi ha commesso ch'a nome suo io voglia raccomandare si come faccio, detto Cardano alle SS. VV. Sopra quel medesimo particolare di che io già per le passate mie a nome di Mons. Datario ho scritto loro, Che è che elle si contentino donare il viatico a questo Valent'huomo: che S. S. Illma anchora, vuole havere di ciò particolare obbligo a quelle.

Di Roma alli XXV di marzo 1562.

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 110

I Quaranta all'Oratore li 21 marzo 1562

Mag.co et Ill amb. nostro car.mo La lettera vostra di XIII non ricerca risposta se non a quella parte che parla del Cardano, per causa del quale habbiamo inteso tutto quello passò fra Mons. Datario et Voi, et quanto anco dal predetto Mons. Datario per conclusione fu detto et domandato et quello che poi anco voi ci soggiungete per

consiglio et ricordo, sopra di che tutto, havremo la consideratione che si conviene sforzandoci di risolvere et spedire il negotio in modo tale, che ci concorra la satisfattione di signori padroni.

DOCUMENTO N. 111

I Quaranta all'Amb. li 25 Marzo 1562.

Per espedire il negocio della condotta del Cardano et del Fracanzano habbiamo per partito nostro data auttorità et facultà alli Assonti nostri del studio di poter condurre l'uno et l'altro con quel salario, patti, et conditioni, et per il tempo che ad essi parerà. Li quali Assonti son stati con il Vicelegato et con lui hanno concluso et risoluto condurre il Cardano per un'anno con li 100 scudi più di quello ha in Pavia che seranno scudi 500 in tutto, secondo la mente del Signor Legato et per satisfare a Mons. Alciato di donare ad esso Cardano per nome di viattico scudi 50: il che sarà bene significiate à S. S. Illma e al predetto Mons. Alciato acciò ne avisino il detto Cardano, et li ordinino à mandare o eleggere persona qui in Bologna con mandato sufficiente per concludere la condotta come di sopra. Quanto poi al Fracanzano, passati li tre giorni di Pasqua, si manderà il Gianettino à Padoa per trattare con esso lui la condotta. State sano che il Signor Dio vi doni la bona Pasqua.

DOCUMENTO N. 112

Ho detto a Mons. Datario quello che hanno risoluto li ss.ri Assonti del studio sopra il salario del Cardano, et donativo per il viatico che gli hanno fatto ad instantia di S. S. R. La qual ho pregata che operi che detto Cardano mandi o elegga persona costa in Bologna con mandato sufficiente per concludere la sua condotta. Ella m'ha detto che vuole prima aspettare una sua risposta, et che poi non mancherà d'avisarlo del tutto. Et domandandomi se le SS. VV. disegnano di condurlo al presente o al novo studio, S. S. R.ma mostrò sodisfarli più che al novo studio fosse condotto che al presente. Et ringratia le SS. VV. che a sua instantia habbiano donato il viatico al predetto Cardano.

Di Roma alli p.o d'aprile del LXIJ.
(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 113

Quadraginta Reformatores etc.

Per altre nostre havrete intesa la resolutione circa la condotta del Cardano, et il donativo che si è pensato darli per il viatico, di modo che oltra Mons. Datario, virremo anco ad havere satisfatto al s.r Car.le Morono.

Di Bologna il p.o d'Aprile MDLXIJ.

(All'Amb. Campeggi)

DOCUMENTO N. 114

Rifersi di poi a S. S. Illma la resolutione che li ss.ri Assonti al studio insieme con Mons. Vicelegato haveano fatto sopra la condotta del Cardano, Ella mostrò

haverla molto cara, et mi disse ch'esse di giorno in giorno si trovariano più contente di tal condotta.

Di Roma il IIIJ d'aprile 1562.

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 115

I Quaranta all'Amb. li VIII di Aprile 1562.

Del Cardano non occorre replicare altro poi che Mons. Datario vi ha detto voler prima aspettare una sua risposta et che poi l'avisarà del tutto.

DOCUMENTO N. 116

I Quaranta all'Oratore li XI d'Aprile 1562.

Del Cardano, del breve della provisione Castella, della erettione della podestaria alla Molinella, et della pratica di Savena, non ci occorre dir altro se non che ci è stato grato havere inteso quanto scritto ci havete.

DOCUMENTO N. 117

Assonti al studio

Mag.co et Ill. Amb.re Vi dovete ricordare quel che vi scrisse il M.co Regg.to per lettere di 25 di marzo pross.o circa la condutta del Cardano et quel che voi per lettere del p.o d'Aprile rispondeste; che fra l'altre fu, chel S.r Legato restava satisfatto etc. Ne dallhora in qua poi si è inteso altro; se non che a questi di, dal Vesc.o di Bobbio che è passato di qui per andare al Concilio, si è inteso che ha havuto a dire chel Sr Legato non resta troppo ben satisfatto del M.co Regg.to intorno al negozio di detta condotta; sendo che quando si sono fatte delle altre Condutte, il M.co Regg.to ha mandato suoi secretarij a posta a condurli, et al Cardano non si è mandato, ne si manda persona alcuna. La quale cosa detta dal predetto Vescovo se ben non ci pare sosistere, per essere difforme da quel scriveste per dette lettere del primo; et che più tosto possa essere stata detta dal predetto Vesc.o da se per affettione particolare che porta al Cardano, et per farli favore; Nondimeno in qualunque modo si sia, ci è parso bene di darvene aviso; a causa che, parendovi cosa degna di consideratione, potiate con qualche bel modo odorare la mente et opinione del S.r Legato in questo caso; La quale quando conosceste et odoraste essere tale che havessimo da mandare persone apposta a condurlo, nel modo sapete si è stabilito, se ben a giudizio nostro ci pare superfluo et spesa gittata via; Non restaremo di farlo per satisfare anco in questa parte a S. S. Ilma Però con destro modo vedrete di odorare et intendere il tutto, et darcene aviso. Il s.r Dio vi guardi.

Di Bologna ai IJ di Maggio MDLXIJ.

Li Assonti del Studio

(All'Amb. Campeggi).

DOCUMENTO N. 118

Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi

Credo che quel Prelato che nel passare di costà hebbe a dire chel s.or Legato non resta troppo ben sodisfatto del Mag.co Regg.to intorno la condotta del Cardano per non haverli mandato secretario a posta etc. habbia forse pensato di dire il vero, nondimeno non è stato cosa alcuna per quello ch'io ho sottratto da S. S. Illma Ma poi che si parla del Cardano, VV. SS. per l'inclusa copia di Mandato di procura vederanno com'esso Cardano, non havendo alcuno suo confidente in Bologna a un tal negozio, ha fatto detto Mandato in persona di Mons. Datario, qual seria di parere che detta Condotta per questo rispetto si concludesse qua, et che le SS. VV. per ciò potessero mandare sufficiente autorità a qualch'uno qui, che potesse concludere questo negozio con S. S. R. Intendendo però che detta Condotta non habbi da principiare se non al studio novo. Che sia per avviso a VV. SS. Alle quali bascio le mani.

Di Roma ai VIIIJ Maggio del 1562.

(Ai Signori Députati al Studio)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 119

I Quaranta all'Amb. li 16 Maggio 1562.

Mag.co et Ill. Amb.re La vostra di 9 non ci dà materia di esser longhi, sendo ella breve, però vi basterà sapere la ricevuta.

Per una vostra alli Deputati al studio del medesimo giorno habbiamo inteso quanto scrive circa la condotta del Cardano et visto anche la copia del mandato che egli ha fatto in persona di Mons. Datario, del qual mandato non accaderà servirci altrimenti, per ciò che havendo discorso et considerato tutto quel che si deve in questo negotio ci siamo risoluti per il meglio mandare uno de nostri secretari a concludere col detto Cardano la condotta sua, con li capitoli et conventioni, delli quali con questa havrete copia, la qual vi si manda perchè et di essi capitoli et di questa resolutione nostra a comoda occasione diate conto al signor Legato et à Mons. Datario con procurare d'stramente di cavare una lettera da l'uno o da l'altro al Cardano che accompagni il secretario nostro, et facci fede che egli va, mandato da noi, per saldare et firmare con esso lui la condotta con li sudetti capitoli de quali crederessimo fusse molto bene a proposito ne fusse inclusa una copia in detta lettera di che pensiamo restaranno satisfatti li signori patroni, sendo tutto conforme alla mente loro, et se vi fosse mottivato di non darli concorrente, potrete in tal modo et non altrimenti replicare che egli non havrà concorrente alcuno forastiero che così sempre habbiamo inteso essere la intentione di detti padroni, si come dimostrò chiaramente il Signor Legato quando à mesi passati lo supplicaste per conto del Francanzano che S. S. Illma disse di contentarsi, purchè non si desse per concorrente al Cardano, la qual cosa non sarà, sendo l'animo nostro disporre questo, com'è detto alla Teoria et quello alla Prattica; soggiungendovi di più per vostra informatione che volendosi porre il detto Cardano solo ad una lettura si disordinaria il studio perchè non ci seria hora per le molte et varie letture che si leggono a tutte le hore.

.

DOCUMENTO N. 120

Molto Ill.ri Sig.ri miei Oss.mi

Ho parlato con Mons. Datario et notificatoli la rissolutione che le SS. VV. Ill.ri per la loro di XVI mi scriveno havere fatta, di mandare uno de secretarij Loro a concludere col Cardano la Condotta sua con le Conventioni et Capitoli de quali ho

lassato copia a S. S. R. che m'ha detto che ne parlerà al s.or Leg.o et farà opera che le SS. VV. habbiano con le prime la lettera che le desiderano.

Di Roma alli XXIII di maggio del LXII.

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 121.

Mons. Datario, col quale feci secondo l'ordine di VV. SS. l'ufficio et li lassai la copia dei Capitoli con li quali li vogliono, mediante un secretario loro; condurre il Cardano a leggere in cotesto studio m'ha detto ch'egli communicò il tutto col s.or Legato per ordine del quale S. S. R. ha scritto ad esso Cardano la mente et volontà di VV. SS. circa la condotta sua, e mandatagli copia dei predetti capitoli, et in specie dettoli se vuole ch'elle mandino il loro secretario di presenti a fare l'appuntamento seco. Subito che S. S. Illma o S. S. R.ma habbi risposta da lui, m'ha promesso di notificarmelo, acciò ch'io possa di poi avisarne le SS. VV.

Di Roma alli XXVIJ di maggio del LXIJ.

(Ai XL)

Serv. VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 122

I Quaranta all'Amb. li 3 di giugno 1562.

Habbiamo ricevuta la vostra di 26 del passato alla quale per risposta diciamo che quanto al Cardano, poichè da Mons. Datario per ordine del Signor Legato gli è stato scritto del tenore che ci scrivete, non occorre replicare altro per hora sendo necessario aspettare la risposta et resolutione sua.

DOCUMENTO N. 123

Della Condotta del Cardano, S. S. Illma mi ha comesso ch'io scriva a VV. SS. ch'ella desidera che nel condurre detto Cardano non si faccia mentione ne di 500 scudi ne d'altra somma; ma ch'elle lo conducono con provisione di 100 scudi d'oro di più di quello che effettivamente ha in Pavia, essendochel tutto è conforme a quanto S. S. Illma intende haver concluso con me in questa pratica. Il medesimo m'ha esposto mons. R.mo Datario, il qual voleva questa sera scrivere al detto Cardano che le SS. VV. mandariano un secretario a lui per patuire con esso con le conditioni dette di sopra, essendo che detto secretario potria poi sicuramente chiarirsi della verità della Provisione ch'egli ha in effetto; nondimeno S. S. Illma s'è risoluto a mia instantia di non far altro sin che non si habbia risposta a questa mia.

Di Roma alli XI di luglio del LXIJ.

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 124

I Quaranta all'Amb.re li XVIII luglio 1562.

Il terzo capitolo tocca della condotta del Cardano cio è di quanto vi fu commesso dal Sig. Legato à doverci scrivere cioè che S. S. Illma desidera che nel condur detto

Cardano non si faccia mentione ne di 500 scudi, ne d'altra somma, ma che solo si conduca con provisione di 100 scudi d'oro di più di quello che effettivamente ha in Pavia; la qual cosa non sapressimo mai come poter fare perchè, com'anco voi sapete, tutti li partiti et instrumenti delle condotte de Lettori in questo nostro Studio si sono sempre fatti liberi assoluti et chiari, così rispetto del tempo come della quantità del salario, come neanco si potriano fare altrimenti, per fuggire li dubbij et intrichi, et vogliamo credere quando il Signor Legato serà da voi fatto capace di questo nostro antico uso et consuetudine, che S. S. Illma parimenti si contenterà che co'l Cardano si tenga il medesimo modo che habbiamo tenuto tempre nel condur tutti gli altri in questo studio, Et tanto più sendoci noi chiariti per diversi modi et vie che 'l salario che hora effettivamente corre ad esso Cardano è di 400 scudi, il che stante, non occorre che il secretario che andrà a condurlo s'habbia a chiarire della verità, presuponendo d'haverla, et che perciò basti solo concludere et appuntare in scudi 500 d'oro quanto al salario.

DOCUMENTO N. 125

Alla cosa del Cardano rispondendo dico che ho informato l'Ilmo Legato, et Mons. R.mo Datario dello stile et consuetudine che tiene le SS. VV. si nel condurre li Dottori circa il salario, com'anco del tempo che hanno a leggere, Et anchora ch'io habbia fatto certo S. S. Illma et S. S. R. che VV. SS. sieno a questa hora chiare et certe del salario che effettivamente corre di presenti ad esso Cardano che sia di 400 scudi et non più, nondimeno il s.or Datario a nome di S. S. Illma ha rissolto chel secretario, il quale anderà a concluder la condotta con esso Lui, habbia anco in mandatio dalle SS. VV. di chiarirsi meglio della verità di questo accio che se esso Cardano facesse constare d'havere effettivamente 60 o 70 scudi di più, come detto Mons. Datario si persuade ch'egli habbia veramente, non venghi defraudato, con condurlo solamente con provisione di 500 scudi, di quelli 60 o 70 che come ho detto, si trovasse havere di più. Et anchora ch'io replicassi più d'una volta che mal si può far questo essendo di già passato il suo Partito, nondimeno instandomene S. S. R.ma rissolutamente, non ho potuto mancare di non accettare di scrivere quanto di sopra a VV. SS. Che è quanto ho potuto operare in questa pratica.

Di Roma ai XXV luio 1562.
(Ai XL)

Serv. VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 126

I Quaranta all'Amb.re Campeggio il primo d'agosto 1562

Visto et inteso quanto ci replicate circa la condotta del Cardano, si è data commissione et cura alli Assonti dello studio che habbiano consideratione a quanto scrivete; et che facciano quello che parrà loro espediente.

DOCUMENTO N. 127

Del Cardano mi rimessero a quanto mi commetteriano li SS.ri al studio dalli quali non ho poi inteso altro.

(L'Amb. ai signori Giurisditt. il 12 agosto 1562).

DOCUMENTO N. 128

Poscritto.

Io non ho mai havuto risposta ne da VV. SS. ne dalli S.ri Assonti al studio, a quanto le scrissi havermi detto Mons. Datario per ordine dell'Ilmo Legato circa il dare li cento scudi d'oro al Cardano di più di quei si trova havere effettivamente in Pavia: onde anco Io non ne ho potuto raguagliarne S. S. R.ma la qual pur hieri me ne addimandò.

(XXII agosto 1562).

(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 129

I XL al Vescovo di Fano nontio in Venetia di 24 detto. (Agosto 1562).

Rev.mo Sigre,

per la morte del Vittorio nostro che leggeva medicina qui in Bologna pensassimo per honore et beneficio di questo nostro studio trovare un'altro medico famoso, et valente, et così discorrendo sopra tutti li subietti che sono al presente in Italia ci venne in mente l'Ecc.mo Antonio Fracanzano vicentino che hora legge in Padoa, et giudicandol per virtù et per isperienza molto al proposito nostro lo facessimo ricercare dell'aiuto suo, in cui ci parve trovare tal inclinatione che si venne con lui mediante un secretario nostro, a maneggio stretto et particolare, la conclusione del quale fu che egli s'obligò per instrumento giurato in buona forma di venire a leggere in questo nostro studio per anni sei, cioè cinque fermi et uno arbitrario cominciando a calendè di novembre prossimo come di tutto V. S. Revma serà dall'istesso Fracanzano a pieno informata, Hora approssimandosi il tempo ch'egli effettui la promission et convention sua fatta con participatione et consenso del Viceleg.to nostro representante la persona del Papa et con buona gratia anco et satisfatione dell'Ilmo Cardinale Borromeo nostro legato desideraressimo che V. S. Revma per sua innata cortesia et per la affetione che per molti testimonii dignissimi di fede sappiamo la porta a questa Città et al Magistrato nostro, si degnasse come ben la supplichiamo interporre l'autorità sua per impetrare al predetto Fracanzano, da cotesto Ilmo Dominio o da chi bisognasse la già da lui domandata et da noi desiderata licentia di venire ad osservare quanto solennemente ci ha promesso, la qual cosa speriamo facilmente ottenere così per virtù della intercessione di V. S. Revma nella quale principalmente habbiamo collocato tutta la predetta fede et speranza nostra, come per sapere quale et quanta sia la bontà et giustizia di quelli Illmi Signori et diremo anco la buona volontà verso questa città, come quella che in ogni tempo ha fatto et è per fare tutte le possibili demonstrationi d'amore, di reverenza et di prontezza verso quella Illma Repubblica. Et per non tediare più V. S. Revma faremo fine, raccomandandole quanto più potemo di core questo negocio, del votivo effetto del quale promettiamo tener sempre viva memoria et obbligo perpetuo con essa Lei, alla quale humilmente bacciamo la mano.

DOCUMENTO N. 130

I Quaranta all'Amb. Campeggio li 29 agosto 1562.

Similmente quanto al Cardano s'è comesso alli Assonti del studio che espedischino il negocio con mandare un secretario à concludere con lui la condotta col salario di 500 scudi d'oro et col viatico che così giudichiamo, come già vi scrivemmo, non solo bene et consueto, ma necessario per fuggire tutti li dubbij et difficoltà

che potessero sorgere; et crediamo che ciò anco debba essere conforme alla mente et intentione di cotesti Signori Padroni; perciò che non correndo ad esso Cardano al presente se non 400 scudi d'oro, come se n'è havuta più d'una fede autentica, serà la conventione tra lui et noi molto più chiara et per l'una parte et l'altra più sicura specificandosi il salario fermo essere di 500 scudi d'oro, che dicendosi di darli 100 scudi di più di quel che li corre in Pavia.

DOCUMENTO N. 131

Ho avisato il sig. Legato et Mons. Datario della Risolutione che hanno preso VV. SS. di mandare un secretario loro a condurre il Cardano, specificando il salario di 500 scudi d'oro; di che sono restati sodisfatti, ma sarieno anco stati più, quando si fosse specificato che se li desse cento scudi più di quello che li corra in Pavia; Pure si sono di poi contentati per le cause scritte da VV. SS. allegategli da me, Tenendo essi però per fermo, che quando VV. SS. seranno chiaro che detto Cardano habbia più di 400 scudi d'oro in Pavia, Elle li seranno liberali in dare a lui quel sopra più, secondo le promissioni altre volte fattegli.

Di Roma alli 5 di settembre 1562.
(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

DOCUMENTO N. 132

I Quaranta all'Amb. Campeggio li XII settembre 1562.

Attenderemo mo' alla speditione della condotta del Cardano con mandarli un secretario con la commissione et autorità necessaria et conforme a quanto vi scrivemmo, poichè il signor Legato et Mons. Datario hanno mostrato restare satisfatti et contenti per le cause allegategli da voi della resolutione nostra.

DOCUMENTO N. 133

Quadraginta Reformatores

Si mandò M. Vang.ta Matugliani come intendeste a Pavia et Milano per fare la condutta del Cardano nel modo ordinato delli scudi 500 d'oro. Il qual secretario si seria mandato anco prima, se dalli capitoli che vi si mandarono alli 21 maggio del modo et conditioni di condurlo approvati da Mons. Illmo Legato, et s.re Alciato, non fusse nata quella mutatione di valore che si havesse a dire cento scudi d'oro di più. La quale risolta poi, come scriveste per le vostre di 5 del presente, si mandò incontinenti tenendo per certo che la condotta con tal modo havesse da seguire senza difficoltà. Ma è ritornato senza effetto; però che esso Cardano è stato su fermo proposito di volere li cento scudi di più; et chel secretario da se andasse a vedere li conti de libri del Magistrato di Milano; fondatosi suso una lettera di Mons. Alciati di V come vederete. Dicea il Matugliano non li accadere vedere tali conti, sendo stato chiarito altra volta per fede autentica, qual havea seco, et mostrava, firmandosi su li 500 scudi d'o quali per la sua commissione non poteva eccedere; eshortandolo a volere fare la condotta con li scudi 500. come considerando bene la lettera di esso Mons. Alciato lo eshortava al medesimo et lo lassò con dire che li pensasse alquanto sopra. La resolutione sua doppo longhi ragionamenti in effetto è stata come vedrete

dalla inclusa copia della sua risposta, che vi si manda con la copia anchora di detta di Mons. Alciati. Con tal resolutione adunque et risposta ispedito il secretario nostro, nel procinto del partirsi il Cardano l'andò a ritrovare, et accennando di contentarsi delli scudi 500 d.o li domandò se havea li scudi 50 del viatico, qual disse di no: ma che se gli darieno incontinenti gionto ch'egli fusse in Bologna; et di questo ne poteva stare sicurissimo perchè il Reggimento di Bologna non havea mai mancato di sua parola, ne di quello havea promesso ad alcuno; et massimamente a valenti huomini pari suoi; ne trovasse questa difficoltà adesso, che era un dimostrare volontà diversa dalle parole di dire desiderare di venire a Bologna; ne essere in tanta necessità di non potere venire senza questi 50 scudi quali di qui a poco li seriano pagati in Bologna; et che dimandasse prima la licentia al Senato di Milano, qual non havea anchor tentata; et forse potria accadere non li fusse conceduta; promettendoli nondimeno il predetto Matugliani, che ottenuta la licentia, al ritorno suo a Bologna faria che quanto prima li seriano mandati detti scudi 50, Ma adirato et in furia si partì, dicendo, La è intesa, non ne voglio più fare niente. Tutto questo si dice per vostra informatione et ragguaglio accioche havendo forse scritto, o, scrivendo a Roma in scusarsi Lui, et accusare altri, sappiate, et potiate dimostrare con ragione chel difetto è proceduto da lui, et non dal canto nostro, potendo ben esser che habbi qualche altro disegno, che di venire a Bologna; Havendo nel ragionamento suo col predetto Matugliano dettoli che havea una offerta di scudi 700 qual Matugliano disse, oh V. ecc. sta sul tirrato con noi, per attendere a questo altro partito che è meglio; La fa molto bene attendere al più, et lassare il manco sì che si puo considerare donde alle volte procedono le difficoltà. Il s.or Dio vi guardi.

Di Bologna li XXX di settembre MDLXIJ.

(All'Amb. V. Campeggi)

DOCUMENTO N. 134

Illmi Sig.ri miei Oss.mi

Mons. Datario Giovedì mi fece intendere per mezzo del Matugliano ch'io andassi come andai à S. S. Rev.ma La quale mi parlò per nome dell'Ilmo Legato et mi disse che ben mo' S. S. Illma si dubitava molto della poca volontà che haveva il Mag.co Regg.to di condurre l'ecemo Cardano havendo inteso per lettere d'esso come il secreto mandato à condurlo, non solo non haveva voluto fare l'accordo in cento scudi d'oro di più di quello che effettualm.te ha in Pavia, ma ne pur anco giustificarsi di ciò con li libri publici et viva voce da quelli che gli hanno pagati; nè tampoco sborsargli allhora li 50 scudi d'oro del Viatico com'è il solito di tal condotte; nè anco si sia contentato che nell'instrumento della Condotta se li mettesse questa clausola che oltre li 500 scudi d'oro di salario se gli dovesse dare quel tanto di più che fosse stato arbitrato per l'Ilmo Legato havuto risguardo à quello che effettualm.te ha in Pavia, et molt'altre cose etc. Alle quali tutte havendo io di poco prima inteso per una lettera assai ampia ch'esso secreto scrive al figliuolo qui, et vedute certe copie d'altre lettere ch'egli li manda risposi opportunam.te a S. S. R.ma, la quale non mi replicò altro se non che si rimettea à quanto più appieno à bocca mi dicesse l'Ilmo Legato, quale insomma, mostrando desiderare molto che si conduca q.sto Valent'homo, secondo la intentione ferma che gli ne hanno data cotesti Ill.mi miei SS.ri di Regg.to; mi impose ch'io dovessi scriverle che vogliano contentarsi di novo mandare ad esso sig. Cardano, secretario con ordine che per p.a gli paghi li 50 scudi d'oro per il Viatico, et che fermi la condotta nei 500 scudi d'oro conforme al Decreto et al Mandato di S. S. Et che di poi ivi in Milano si chiarisca in fatto del salario che S. Ecc. ha effettualm.te in Pavia, et trovandolo esser più di 400 scudi d.o Le prometta appartatam.te et lo assicuri, che tal più o poco o assai che si sia, li sarà pagato in Bolla insieme con li predetti 500 durante la Condutta. Et perchè conosco che q.ta cosa preme molto alli ss. Proni, come quelli che dicono veder che ci si giuoca all'ingros-

so dell'honore loro, no' posso se non eshortare le ss. vostre che le voglino operare costì con li predetti ss.ri del Regg.to che per causa di sì leggiera cosa non restano di non gratificarsi S. S. Illma et anco S. S. R.ma che sia per aviso à VV. SS. Alle quali baso le mani. Di Roma ai 3 ott. del 1562.

D. VV. SS. Ill. servitore

VINC. CAMPEGGI

*(All'Ill.ri sig.ri miei oss.mi li Signori
Deputati del magnifico Reggimento al Studio de Bologna).*

DOCUMENTO N. 135.

.....
Circa il Cardano non mi occorre dirle altro, che rimettermi a quanto per le precedenti mie le scrissi.

.....
Di Roma ai VII d'ottobre 1562.
(Ai XL)

VINC. CAMPEGGIO

~~~~~







